



L'idea

PERIODICO DEI PUGLIESI D'AMERICA

ANNO XXVI N. 74 ARTE - CULTURA - ECONOMIA - INFORMAZIONE - SPORT - STORIA - TRADIZIONE



UNO
IN

TERRA

UNO
IN CIELO

PER UN'ITALIA MIGLIORE

UN PASSAGGIO DI CONSEGNE
SENZA TRAUMI CI FA
SPERARE PER IL
BENE DELL'ITALIA

LA BEATIFICAZIONE
APPAGA FINALMENTE
LE SPERANZE DI
MILIONI DI DEVOTI



BARI PORK STORE

158 Avenue U Brooklyn, NY 11223
(718) 372-6405

The Original Bari Pork Store
from Brooklyn now in
Staten Island Too!



BARI PORK STORE

1755 Richmond Rd. Staten Island, NY 10304
Tel: (718) 667-7780 Fax: (718) 667-7783

ALOM
ELECTRICAL CO., INC.

LICENSED
 ELECTRICAL CONTRACTORS
 WIRING FOR
 HEAT & POWER

JOSEPH PIETANZA
 PRESIDENT



TEL (718) 832-1000
 FAX (718) 832-1514
 148 22ND STREET
 BROOKLYN NY 11232

SCOTTO
FUNERAL HOME
INC.

SERVICES AVAILABLE
 IN ALL COMMUNITIES,
 TO SUIT EVERY BUDGET
 FROM \$0.00



718 - 875-2515

J & F
CUSTOM KITCHENS



EUROPEAN AND TRADITIONAL DESIGNS

H.I.C.696509

TEL (718) 236-1770
FAX (718) 232-9184

1787 STILLWELL AVENUE
 BROOKLYN N.Y.11223

MONDIAL TILE INC

718 - 232-0800
 SANDRO CAMPANILE



IMPORTERS
 AND
 DISTRIBUTORS
 OF EXCLUSIVE
 CERAMIC
 MOSAIC TILES
 ITALIAN TERRACOTTA
 GRANITE & MARBLE
 COUNTERTOPS
 FOR KITCHENS
 AND BATHS
 INVENTORY
 IN STOCK

6501 14 AVENUE
 BROOKLYN NY (CORNER 65 ST.) 11219



FONDATA DAL CIRCOLO CULTURALE MOLA NEL 1974

Publisher L'idea Inc.

NOT FOR PROFIT

Copyright 1999 L'idea Inc. All rights reserved. Reproduction without written permission is prohibited.

P.O. BOX 230008
BROOKLYN NY 11223
TEL 718-339-2224
FAX 718-339-5487

http://www.lidea.com

E-MAIL idea1000@aol.com.

Leonardo Campanile EDITOR-IN-CHIEF
Tiziano Thomas Dossena EDITORIAL DIRECTOR
Giancarlo Accettura EXECUTIVE DIRECTOR
Maria Campanile MANAGING DIRECTOR
ADVERTISING & MARKETING
John Russo - Gianvito Bottalico

STAFF WRITERS

Gianvito Bottalico - Giuseppe L'Abbate - Pasquale De Serio -
Linda Ann Lo Schiavo - Silvana Mangione - Natale Rotondi -
Rodolfo Aggimanti - Donata Cristino - Nicoletta Dossena - Sandy
Auriti - Paola Bellu - Robert Previto - Angela Sciddurlo Rago
Fiorella Kelly - Luigi Nuccio

PHOTOGRAPHY

Vito Catalano - Vittorio Arcieri - Gustavo Jimenez - Simona Aro

Leonardo Campanile COMPUTER LAYOUT
Nicholas Campanile ASS. COMPUTER LAYOUT

COMPUTER TECNICIAN

Gaetano Pini - Gustavo Jimenez - Frank Russo

CORRESPONDENTS

FLORIDA Gioacchino Di Giorgio - MASSACHUSETTS
Cosimo Gilberti - NEW JERSEY Rocco Stellacci - Angela
Sciddurlo Rago - NORTH CAROLINA Giacomo Franzese -
PENNSYLVANIA Tina Spada - TEXAS Pietro F. Rotondi

CONTRIBUTORS

Thomas Raccuglia - Emilio Altisi - Gino Masi
Claudia Massimo Berna - Domenico Marzone
- Peter Abatangelo-Maria Colella -
Ernesto Sopracasa - Stella Sopracasa

ITALY EXECUTIVE DIRECTOR

Marino Marangelli

Tel. 080-473-2693

CONTRIBUTORS

Leonardo Raniero - Antonio Campanile - Mario Ventura -
Flavia Pankiewicz - Dino Lattarulo - Mauro De Nigris -
Michele Calabrese - Agostino Saverio - Battaro Mira - Felice
Muelo - Massimo Levantini - Filippo Intreccio -
Annella Andriani - Flavio Campanella - Giuseppe Corcelli

Questo giornale e' in collaborazione con le seguenti riviste
dalle quali attingiamo notizie per i nostri lettori
REALTA' NUOVE - RIVISTA PUGLIA
BRIDGE APULIA - LA DOLCE VITA - LA SVEGLIA
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Articoli e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono.
Le opinioni espresse dagli autori non impegnano ne' la Redazione
ne' l'organizzazione dell'IDEA.

L'idea e' l'organo ufficiale del
Circolo Culturale di Mola Inc.

We the directors, are deeply grateful for the support given to
this issue by the advertisers and sincerely hope our readers will
patronize them.

Consegnato alla stampa il 1 AGOSTO 1999
Printer COLOR SCAN Lyndhurst N.J.

SOMMARIO

ATTUALITA'

CARLO AZEGLIO CIAMPI	<i>di Giancarlo Accettura</i>	pag.6
PADRE PIO	<i>di Angela Sciddurlo Rago</i>	pag.8
LE NUOVE PRIME DONNE	<i>di Sandy Auriti</i>	pag.11
EVVIVA LA RADIO	<i>di Fiorella Kelly</i>	pag.13
MEUCCI	<i>by Tiziano Thomas Dossena</i>	pag.14
ERIC SOPRACASA	<i>di Leonardo Campanile</i>	pag.16
THE JOY OF GROWINGS UP ITALIAN	<i>submitted by Pietro F. Rotondi</i>	pag.34

CULTURA-ARTE

ALFREDO DE PALCHI	<i>di Tiziano Thomas Dossena</i>	pag.19
UNA CINQUECENTO A NEW YORK	<i>di Tiziano Thomas Dossena</i>	pag.21
SEPOLTA VIVA	<i>di Natale Rotondi</i>	pag.22

ECONOMIA

PARLIAMONE AL BAR	<i>di Pietro Luigi Succio</i>	pag.23
--------------------------	-------------------------------	--------

REGIONE PUGLIA

SANT'ORONZO	<i>by Linda Ann Loschiavo</i>	pag.17
FONTANA MONUMENTALE DI MOLA	<i>di Filippo Intreccio</i>	pag.32
PADRE PIO A MOLA	<i>di Marino Marangelli</i>	pag.33
IN GIRO PER LA PUGLIA	<i>di Giuseppe L'Abbate</i>	pag.36
LE MACCHINE DEL SOGNO	<i>di Annella Andriani</i>	pag.38
MARIA PIA PALMITESSA	<i>di Mauro De Nigris</i>	pag.39

RUBRICHE

EDITORIALE	<i>di Leonardo Campanile</i>	pag. 4
ABBIAMO LETTO PER VOI	<i>di Tiziano F. Dossena</i>	pag.18
TRADIZIONI	<i>di Giancarlo Accettura</i>	pag.27
RACCONTI	<i>di Tiziano Thomas Dossena</i>	pag.29
LETTERE AL DIRETTORE	<i>di Leonardo Campanile</i>	pag.44
GIocate con noi	<i>di Donata Cristino</i>	pag.45

SPORT

I BARES E IL BARI	<i>di Flavio Campanella</i>	pag.25
DAL CALCIO AL BASKET	<i>di Agostino Saverio</i>	pag.40
HA VINTO LA DONNA	<i>di Gioacchino Di Giorgio</i>	pag.42

EDITORIALE

CHIUDIAMO UN SECOLO ED APRIAMO UN MILLENNIO CON PROPOSITI AMBIZIOSI

Questo è l'ultimo numero della nostra rivista per questo secolo o meglio ancora per questo millennio. Non voglio fare un sunto di quello che L'idea ha fatto in questi 26 anni, voglio soltanto far notare quello che ha rappresentato per tanti di noi, originari di Mola di Bari e poi tanti di noi pugliesi.

Simbolo ed orgoglio dei molesi d'America, L'idea ha avuto il pregio di inserirsi con autorità nella società molese, a dir il vero inizialmente un po' scettica. Creata da un Circolo molese, (Circolo Culturale di Mola) la rivista ha tentato di essere l'organo dei Circoli molesi (cinque nella nostra area), tentativo non riuscito più per motivi di campanilismo che per reale impossibilità a farlo, è diventata, invece, l'organo ufficiale degli emigranti molesi, molti di questi non appartenenti ai Circoli, che si sono aggrappati a quest'attività culturale per identificarsi e tenersi legati alle loro origini.

Il primo salto di qualità è avvenuto dopo circa 15 anni, tanti a dir il vero; L'idea ha voluto allargare la sua influenza a tutta la regione pugliese. Motivi? Tanti. Una società per sopravvivere deve crescere: così come un essere umano che, dopo aver mosso i primi passi, inizia il periodo d'esperienze che lo aiuteranno a formarsi e a capire il modo migliore per sopravvivere e progredire, così L'idea ha voluto espandersi nella regione Puglia anche per portare lustro ai nostri corregionali che non hanno un giornale. Un successo enorme che ha portato dopo altri cinque anni a modificare la rivista qualitativamente.

L'idea ha tratto da questo cambio, peraltro sofferto, tanti vantaggi. Primo di questi è l'aumento dei nostri lettori: 1,500 famiglie ricevono la rivista a casa e la stampa delle copie è



UNO DEI MONUMENTI SIMBOLO DELLA CITTA' DI FILADELFA

CITY COUNCIL CITY OF PHILADELPHIA

CITATION

HONORING LEONARDO CAMPANILE

THE COUNCIL OF THE CITY OF PHILADELPHIA IS PLEASED TO JOIN THE ITALIAN COMMUNITY IN TRIBUTE TO MR. LEONARDO CAMPANILE, A NATIVE OF MOLA DI BARI WHO HAS BEEN IN THE COUNTRY SINCE 1971.

WHEREAS MR. CAMPANILE CAME TO NEW YORK AND HAS BEEN INVOLVED IN THE ITALIAN COMMUNITY SINCE, PARTICULARLY WITH THE CULTURAL ACTIVITIES OF THE CIRCOLO CULTURALE DI MOLA IN BROOKLYN, AND

WHEREAS SAID MR. CAMPANILE HAS BEEN ELECTED TO THE ITALIAN COMMUNITY FOR THE ORGANIZATION, MR. CAMPANILE BEGAN WRITING FOR THE NEWSPAPER, APPLY CALLED "IDEA" BY THE AGE OF 15 HE HAS BEEN PLAYING FEATURING OF THE CIRCOLO CULTURALE, ASSUMED LEADERSHIP OF THE NEWSPAPER, AND HAS BEEN ARRANGING ART EVENTS, CONCERTS AND THEATRICAL PERFORMANCES, IN ADDITION TO SPORTS ACTIVITIES AND RECREATIONAL PROGRAMS AND

WHEREAS NOW HONORED AND THE PEOPLE BEING OF HONORABLE MR. CAMPANILE HAS BEEN ELECTED REPRESENTATIVE OF THE ITALIAN FEDERATION OF BROOKLYN AND VICE PRESIDENT OF THE PUGLIESE FEDERALISM AND BALANCEMENT BEEN ELECTED A MEMBER OF THE PRESIDENTS COMMITTEE.

THEREFORE, WITH THIS CITATION, THE COUNCIL OF THE CITY OF PHILADELPHIA NOW HONOR MR. LEONARDO CAMPANILE, WE TRUST ENJOY ALL HIS FUTURE WORK, AND BEING TO BE THE RESPECT AND ADMIRATION OF THE PHILADELPHIA CITY.

umentata costantemente (attualmente ne stampiamo 3,000). Altri vantaggi furono la comparsa di pubblicità di ditte pugliesi (non più solo molesi) ed il contatto aperto con le Istituzioni Regionali Pugliesi a Bari.

Non posso tralasciare quello che L'idea rappresenta nella nostra città, il Senato e la città di New York hanno voluto ricordare i nostri primi venticinque anni con Proclamations e persino la città di Filadelfia, nella persona del Sindaco, ha fatto altrettanto. Il Consolato, le Università e tutti gli organi politici e turistici italiani con sede a New York, conoscono la rivista e non aspettano altro che un ulteriore salto di qualità, un'espansione a rivista ITALO-AMERICANA. Avverrà o non avverrà? Non è mia usanza asserire certe cose se prima non ho la conferma ufficiale, quello che posso anticipare è che le prospettive ci sono tutte e stiamo lavorando in questa direzione. Chissà che l'anno duemila non ci serbi qualche sorpresa.

Quando io e il mio staff prenderemo questa decisione, lo faremo consapevoli del consenso maggioritario dei nostri lettori. V'invito a scrivermi, a telefonarmi, ad inviarmi messaggi di posta elettronica, ad esprimere le vostre idee. Discutiamone insieme ed esaminiamo i vantaggi che potremmo ottenere (sia noi come rivista sia voi come lettori) da questa trasformazione.



di Giancarlo Accettura

ELETTO AL PRIMO SCRUTINIO CARLO AZEGLIO CIAMPI

NUOVO PRESIDENTE ITALIANO

Poco dopo le 13 di giovedì 13 maggio 1999 è stato eletto senza alcuna incertezza Carlo Azeglio Ciampi, decimo presidente della Repubblica Italiana.

Nato a Livorno il 9 dicembre 1920, è il secondogenito di una famiglia benestante di commercianti (i suoi genitori erano titolari di due negozi ottici); nelle sue attività scolastiche si è

Enrico De Nicola
(giugno 1946
maggio 1948)



sempre contraddistinto come il primo della classe sia alle elementari che alle scuole superiori; ha una laurea in lettere antiche ed una in giurisprudenza entrambe conseguite a Pisa. Sposato nel 1946 con Francesca Pilla, ha due figli: Gabriella (docente) e Claudio (dirigente bancario).

Anche la sua carriera nel mondo del lavoro comincia nel 1946, entrando come impiegato nella Banca d'Italia, dopo aver vinto un concorso, dove rimane fino al 1993. Durante tutti questi anni la sua scalata lo porta a diventare direttore generale nel 1978 ed infine alla carica suprema di governatore della Banca d'Italia l'anno successivo.



Il nuovo Presidente mentre parla alle Camere riunite

Il 26 aprile del 1993, Carlo Ciampi viene nominato Presidente del Consiglio. Il suo ultimo titolo prima di diventare Capo dello Stato è stato quello di Ministro del Tesoro e del Bilancio del governo Prodi, al quale diede un contributo indispensabile per l'entrata dell'Italia nella comunità della moneta europea (Euro) per poi essere riconfermato nella posizione dal premier Massimo D'Alema.

Una carriera quindi che lo ha portato da semplice impiegato a Presidente della nostra Repubblica in un momento in cui si ha Romano Prodi al vertice dell'Europa, Massimo D'Alema come presidente del Consiglio e Silvio Berlusconi come leader dell'opposizione.

I compiti del Presidente della Repubblica sono innumerevoli, fra i più importanti: può sciogliere in anticipo le Camere se ritiene che non esista una maggioranza e quindi indire elezioni anticipate; anche se la nomina del Presidente del Consiglio viene effettuata dai partiti, il Presidente ha ampi margini di scelta e manovra; nomina 5 membri (15 in totale) della Corte Costituzionale rendendo così questo cosiddetto "partito del presidente" una



L'ex Presidente O. L. Scalfaro mentre si congratula con l'appena eletto Carlo Azeglio Ciampi

forza unita e compatta all'interno della consulta; ha il comando delle Forze Armate, il Consiglio Supremo di Difesa e dichiara lo Stato di Guerra e anche se sono cariche quasi onorifiche è comunque il portavoce della nostra patria in caso di conflitti con altri paesi; può concedere la grazia e commutare la pena ai condannati; presiede



Luigi Einaudi
(aprile 1948
maggio 1955)

il Consiglio Superiore della Magistratura che è l'organo di autogoverno della magistratura e ha il potere di rinviare le leggi alla Camera in mancanza di copertura finanziaria o impegno di spesa.

La sede del Presidente Ciampi è il Quirinale che prende il nome dal colle su cui costruito dal dio Quirino (origine pagana); inizialmente nel 1583 Papa Gregorio XIII fece costruire una parte dell'attuale palazzo come domicilio papale,

fu in seguito completato da Bernini e ben trenta papi hanno abitato al Quirinale fino al 1804 quando Napoleone ne fece una sua seconda dimora, arricchendolo con magnifiche opere d'arte francesi.

Tornò ad essere domicilio papale dal 1814 al 1870 quando i bersaglieri entrarono a Roma (breccia di Porta Pia) e quindi fu sede dei Re italiani (Vittorio Emanuele II, Umberto I, ecc.), che lo arricchirono con stupendi arredi, fino al

Giovanni Gronchi
(aprile 1955
maggio 1962)



1946, quando fu eletto il primo presidente della Repubblica, e da allora, con le sue 800 stanze, il Quirinale è rimasto la sede del Capo dello Stato (anche se non tutti i presidenti lo hanno usato come domicilio familiare).

Sono quindi dieci i Presidenti



Antonio Segni
(maggio 1962
agosto 1964)



Giuseppe Saragat
(dicembre 1964
dicembre 1971)

della Repubblica Italiana dall'inizio della sua storia: Enrico DE NICOLA (dal 1946 al 1948); Luigi EINAUDI (1948-55); Giovanni GRONCHI

Giovanni Leone
(dicembre 1971
giugno 1978)



(1955-62); Antonio SEGNI (1962-64); Giuseppe SARAGAT (1964-71); Giovanni LEONE (1971-78); Sandro PERTINI (1978-85); Francesco COSSIGA (1985-92); Oscar Luigi SCALFARO (1992-99) ed infine l'attuale



Sandro Pertini
(luglio 1978
giugno 1985)



Francesco Cossiga
(giugno 1985
maggio 1992)

presidente CARLO AZEGLIO CIAMPI che, come ogni presidente italiano, è stato eletto per una carica di sette anni (settennato).

Osservando la sua storia personale, la sua carriera, le sue idee, ci si dovrebbe aspettare che il nostro nuovo

Oscar L. Scalfaro
(maggio 1992
maggio 1999)



presidente interpreterà il ruolo che la Costituzione gli assegna in maniera attiva prendendo parte in tutte le attività che sono nell'agenda politica nazionale, come le riforme costituzionali, la politica estera, i servizi segreti, la Giustizia e lo sviluppo economico dell'Italia e tutte le sue istituzioni.

Noi auguriamo a Ciampi un buon lavoro, sperando che riesca a protrarre la sua carica in maniera positiva e fruttifera per cercare di rendere la nostra amata ITALIA un paese di cui esser fieri.



L'ufficio presidenziale nel palazzo del Quirinale

G B G

CARPENTRY
SPECIALIZED IN

FINISHED BASEMENTS PAINTINGS
DOORS TILEWORK SHEETROCKS
ALUMINUM SIDING
WATERPROOF PAINTINGS
FREE ESTIMATE
GIANCARLO & BENNY



718 - 998-9493
718 - 234-8748



di Angela Sciddurlo Rago

PADRE PIO

CELEBRA LA MESSA IN PARADISO

RACCONTIAMO UNO DEI SUOI MIRACOLI

"Padre Pio! Io sono devota a Padre Pio!" ha esclamato la mia amica Maria Minoia con voce colma di emozione. **"Ho ricevuto un miracolo da Padre Pio!"** I suoi occhi emanavano brividi di lacrime.

"Un miracolo!? Raccontami, raccontami," ho chiesto, preda di curiosità.

"Mia figlia sognò di essere in compagnia di suo fratello mentre suo padre giaceva morto in una bara. Sia lei che mio figlio piangevano disperatamente alla vista del cadavere del padre. Tutto ad un tratto si aprì l'ascensore ed apparve Padre Pio; indossava la sua tunica marrone ed il cordone ai fianchi: "Non piangete. Papà risorgerà per tre mesi, ma dopo non ci sarà più niente da fare." Dopo aver proferito queste parole scomparve. La mattina seguente mia figlia raccontò il sogno a suo padre il quale disse: "Pia, mi ha cresciuto gli anni!" La settimana seguente mio marito fu travolto da un attacco cardiaco ed andò in coma. "Non c'è niente da fare, non c'è un Dio che possa salvarlo," mi disse il medico, che era ateo. "Padre Pio potrà salvarlo," gli risposi con vera convinzione, ponendo un'immagine del frate al braccio di mio marito, che non dava alcun segno di vita. Attendendo lunghe ore al capezzale del suo letto ero disperata e non facevo altro che invocare il nome del santo frate. Un giorno vennero mia sorella e mia nipote a trovare mio marito in ospedale. Proprio quel giorno accadde qualcosa di straordinario.

"Cosa? Cosa?"

"Preso dall'apice della disperazione, in quanto mio marito non dava alcun segno di vita, lo esortai a parlare dicendogli: "Mimmo Mimmo come stai?" Lui mi fraintese, capì "dove stai?"

"Cosa rispose?"

"Sono in Paradiso. Sto ascoltando la



messa di chiusura dell'Anno santo celebrata da Padre Pio". *Mia sorella e mia nipote mi guardarono inebetite. "Chi sta vicina a te?" chiesero mia sorella e mia nipote. "Mia madre e Giulio." Rivolgendosi a mia nipote disse: "C'è anche tuo padre." Mia nipote era scettica. "Non può essere che c'è mio*

padre." "Scema non lo vedi che è proprio vicino a te," disse in tono derisivo, mentre mia nipote impallidì e cominciò a tremare, presa da una forte emozione. Per essere sicura che fosse nell'Aldilà gli chiesi se le sue sorelle Ninetta e Stella fossero con lui.

"No non è posto loro ancora," mi



UNA MOLTITUDINE DI DEVOTI IL GIORNO DELLA BEATIFICAZIONE

rispose. Difatti le sue sorelle erano ancora in vita. Lì per lì mi convinsi che mio marito era in Paradiso.

"E dopo? Cos'è successo dopo?"

"Dopo mio marito recitò tre Santa Maria. Ebbi l'impressione che stesse

continuando le tre Ave Maria che padre Pio recitava dopo la messa.

"E poi?"

"Il miracolo accadde, mio marito si destò dalla coma. Il medico era esterefatto. Nonostante il fatto che fosse

ateo mi rilasciò un certificato nel quale dichiarava che mio marito era stato salvato grazie ad un miracolo."

"E poi?"

"Come aveva predetto padre Pio mio marito visse solo altri tre mesi. E' stato

un miracolo vero e proprio. Non è l'unico miracolo che la mia famiglia ha ricevuto da **Padre Pio**: ce ne sono stati diversi."

Padre Pio ne ha compiuti tanti di miracoli! E' senzaltro il più grande taumaturgo del nostro secolo. Ci sono state innumerevoli guarigioni istantanee di diversi casi di tumori maligni, risanati da lui, di cui la scienza non ha saputo dare alcuna spiegazione.

C'è stato il miracolo della bambina senza pupille che ha riacquisito la vista.

Il caso del generale Cadorna dissuaso dal suicidarsi da **Padre Pio** dopo Caporetto. E la squadriglia dei piloti anglo Americani che, dopo l'otto settembre del 1943, mentre erano in procinto di lanciare una bomba sul Gargano, videro un frate che glielo vietava. Quel frate era **Padre Pio**.

Eppure nonostante i miracoli da lui compiuti **Padre Pio** è stato ingiustamente accusato di aver rubato dei fondi dalla **Casa di Sollievo della Sofferenza**, un'ospedale fondato da lui.

Non è affatto vero; da buon frate **Padre Pio** ha sposato la povertà, che secondo alcuni critici danteschi è simile ad una donna che nessuno vuole, disprezzata da tutti e che è tuttavia assetata d'amore. Madonna Povertà è l'ignota ricchezza a cui tutti sfuggono, come la morte, in quanto è disprezzata come la morte. Gesù Cristo, primo sposo della povertà, ha predicato l'ignota ricchezza che apre le porte del Paradiso. "Veramente vi dico che sarà difficile per un ricco entrare nel regno dei cieli. Ancora vi dico: sarà molto più facile ad un cammello entrare nella cruna di un ago che ad un ricco entrare nel regno di Dio," dice il Vangelo secondo Matteo. Il povero frate non era affatto interessato ad ottenere lucro e onori, il suo interesse riversava nella verace manna, nel vero cibo spirituale.

L'albero alto prende vento da tutte le parti. Purtroppo **Padre Pio** è stato vittima di gelosie, di



MIMMO MINOIA

sospetti di ogni genere, di trappole ed inganni.

Ogni altra persona soggetta alle cattiverie a cui sono stato soggetto sarebbe morto, ha detto il povero frate cappuccino. Non è morto perché era molto vicino a Dio. Non per niente è stato scelto per portare le stimmate, le piaghe sempre vive e sanguinanti sulle mani sui piedi e sul costato che nessun medico è mai riuscito a guarire o a dargli una spiegazione scientifica. **Padre Pio** le ha portate per ben cinquant'anni. Quelle stimmate non sono state altro che la sua unione con Dio.

"Sai che per due anni gli è stato vietato di celebrare la messa in chiesa dal Sant'Uffizio?"

"Celebrare la messa era molto importante per padre Pio, dato che con essa egli raggiungeva l'apice della sua spiritualità."

Ora la messa la celebra in Paradiso, e mio marito ha avuto l'onore di ascoltarla.

La mia amica Maria Minoia ha sospirato con un sorriso soave.



Nella foto accanto: Padre Pio nel 1918, nei piccoli riquadri il padre e la mamma del fratellino

Le Nuove Primedonne dell'Opera Lirica Italiana

di Sandy Auriti



Sono belle, provocanti. Le grandi interpreti dell'opera lirica sono anche dotate di voci intense. Chi sono le grandi soprano di oggi che inseguono un mito?

Fuori dai teatri, non ci sono più cavalli come una volta i quali dopo il trionfo della primadonna venivano staccati dalla carrozza ed ella rimaneva con i suoi ammiratori mentre questa veniva trascinata a mano fino al suo albergo.

Oggi nel teatro d'opera le donne cantano generalmente meglio d'una volta: più precise nello stile, più pulite nei virtuosismi d'agilità. Quello che fa oggi Mirella Devia, ligure gentile e moderata nelle sue espressioni, ma di perfezione micidiale, ha ben rari precedenti storici. Sentire Gluck con le risonanze fonde senza enfasi di Bernadette Manca di Nissa o con la voluttà nelle parole di Anna Caterina Antonacci cioè un'importante contributo critico, oltre che un bell'incanto. D'aspetto poi sono in genere più appetibili, sono scomparse le enormi circonferenze dei seni, la testa dentro un cerchio grande, i piedi che non si vedevano mai. Daniela Dessi, messa dalla regista Liliana Cavani in meno di un'ora, nella Cena delle beffe era un'inquietante mistura di meraviglia audio e visiva. Le nuove generazioni sono anche più colte, e forse anche più simpatiche. Il pubblico dell'Opera è cambiato e con esso anche il mondo. È assai difficile pensare oggi a un luogo come il bar del Biffi Scala dei tempi della Callas, dove s'appostavano le fazioni rivali; dove sul critico Beniamino Del Fabbro, allergico a Maria Callas, si fece serpeggiare la nomea di menagramo, ed egli se ne vendicò, quando vide entrare nel locale il commendatore Meneghini, marito della Divina.

Un poco è la cultura d'oggi che appiana e anestetizza. "Primadonna, io?", sorridono le giovani cantanti. Quando una delle più brave di loro, Renée Fleming, fu presa in un'imboscata di fischi, assurdamente, alla prima della Lucrezia Borgia di Donizetti, alla Scala due anni fa, la "punizione" era per aver osato affrontare da giovane inesperta il personaggio che era stato di Leyla Gencer e di Montserrat

Caballet. Un esempio più tangibile e più noto di questa nuova generazione di interpreti è Cecilia Bartoli. Mezzosoprano, celebrata nei dischi come creatura spiritosa e seducente, è fortemente sostenuta dalla casa discografica Decca. Amatissima in America: al Metropolitan Opera se dà forfait in un'opera, il pubblico arriva a restituire i biglietti. Del suo successo, afferma: "Sono stata fortunata, sì. Anche attenta. Ma ho sempre fatto quello che sentivo di poter fare. La carriera? Serve per dare di più in palcoscenico". Ma ha un limite: è un mezzosoprano, e per di più leggero. Non può emettere quei lunghi, impervi acuti che toccano ai soprani.

Essere grandi cantanti e persino grandi interpreti non vuole però dire essere star. Qui ci vuole un curriculum studiato anche sulle leggi opinabili ma ferree del mercato. Essere star non significa ancora essere primadonna. La primadonna è un essere disceso, e non del tutto, da un altro pianeta. Segni fastidiosi e piccolezze quotidiane diventano su lei un'altra cosa. Quando non

c'è se ne parla; quando c'è, se ne sente sussurrare il nome tutt'intorno. Sonia Ganassi è anch'essa mezzosoprano della grande tradizione italiana. Voce calda e grande temperamento con un tocco di bonarietà. Grande promessa. Applaudita soprattutto in Rossini e Donizetti. Del suo successo afferma: "Bellissimo venire accolti e amati dal pubblico, in teatri importanti. Ma l'unica misura, per capire a che punto si è, è sentire il suono venir giusto, è sapere che alla fine si ricomincerà da capo". La primadonna lo è perché lo è, e basta. Non si può costruire neanche prendendola da bambina. Adesso ci provano, però: c'è Charlotte Church, tredicenne, curata, assicurata, incanalata seguendo la promessa d'una voce interessante. E c'è chi dice: "Dove andremo a finire, se alle operazioni di mercato non sfuggono neppure più i bambini?". Ma in altri secoli, se sentivano belle voci di bambini, li castravano, sperando che diventassero come il mitico Farinelli. C'è operazione e operazione, non è il caso di troppe nostalgie.

ROSEMARY RUGGIERO, M.D.

SAM SHAHEM, M.D.

OBSTETRICS AND GYNECOLOGY

705 86th St.
Brooklyn, N.Y. 11228
718-921-5370



**Prenatal care
Laparoscopic Laser Surgery
Infertility**

**WE ACCEPT MOST MAJOR MEDICAL PLANS
BY APPOINTMENT**

Vitale MEATS & SALUMERIA

CATERING FOR ALL OCCASIONS
(718) 627-1173

**SALUMI E FORMAGGI
IMPORTATI DALL'ITALIA
HOT & COLD CATERING**



Vitale's

ITALIAN RESTAURANT

(718)998-3597

**The Finest Cooking
To Satisfy Your Taste
Catering For All Occasions
Private Party Room**

1949 McDonald Ave. Brooklyn N.Y.

**1810 McDonald Ave.
Brooklyn N.Y. 11223**



di Fiorella Kelly

Nata a Roma e residente a Mount Vernon, NY, ha insegnato Italiano a Queens Collage of the City University of New York. Ha assistito alla produzione di diversi Speciali televisivi della RAI Radiotelevisione Italiana. Ha collaborato a Radio Corriere. Ha collaborato inoltre a numerosi programmi delle tre reti radio della RAI e RAI Corporation. E' Stata Vice Presidente responsabile del settore Radio della RAI Corporation. Attualmente e' consulente di RAI International per il settore radio.

EVVIVA LA RADIO!!!

A tutti piace la televisione, ma io preferisco la radio. Per me la radio è il mezzo di comunicazione ideale. Al pari della conversazione intelligente, un'arte quasi scomparsa dalla moderna esperienza umana, la radio riesce ad allargare i nostri orizzonti in maniera dolce, non invadente e senza scosse.

Tutti noi, oggi, troppo presi dalle sempre più complesse cure quotidiane, stiamo dimenticando l'arte della comunicazione e inoltre, pensiamo poco e riflettiamo ancor meno. La colpa, dicono i saggi, è della televisione, la maliarda che, dopo averci irritato, assale i nostri cervelli e li fa diventare come spugne che assorbono passivamente e acriticamente tutto quello che viene loro propinato. Forse i saggi hanno un po' di ragione e, anche se non mi sembra giusto demonizzare il mezzo televisivo, debbo ammettere che tale mezzo si presta egregiamente alla strumentalizzazione dell'ascoltatore.

Faccio un esempio. State guardando un programma interessante quando, sul più bello arriva la pubblicità. Seducenti immagini di giovani donne bellissime e di giovani uomini gagliardi intenti a godersi qualche deliziosa leccornia appaiono sullo schermo. E voi che fate? Dimenticando ogni proposito di rimanere a dieta, andate difilato in cucina a prepararvi un panino superimbottito di prosciutto e mozzarella. A me questo accade abbastanza spesso e suppongo che accada anche a voi. In realtà siamo tutti facile preda di questa modernissima maga che ci tenta continuamente, che sospende il nostro giudizio e ci fa comportare in maniera contraria ai nostri interessi. Questa maga c'incoraggia al consumismo smodato e, molto spesso, anche alla volgarità.

Per associazione d'idee, mi vengono in mente alcuni versi di un poeta romanesco, il cui nome non ricordo (e questo spero che me lo perdoni) il cui simbolismo, ancorché

anacronistico, mi sembra calzato perfettamente.

"E questa maga qui se chiama Circe e trasformava l'omni in maiali pe' avece sempre pronte le sarcicce".

Ma la pubblicità, osserverete voi giustamente, c'è anche alla radio. Questo è vero, ma dovete riconoscere che la



pubblicità radiofonica tende a somigliare ad un'informazione e ad un invito.

La radio io la considero un mezzo di comunicazione interattivo ante litteram. La sua idoneità a funzionare in guisa interattiva ha preceduto la nascita del concetto, che è legato alle nuovissime tecnologie televisive, e risiede nella relativa semplicità del mezzo. La radio è fatta così: mentre capate l'insalata, o raccomandate la macchina in garage o lavorate in cantiere, in ufficio, in laboratorio, essa vi fa compagnia e qualche volta sembra parlare solo a voi.

Badate bene, io non intendo con questo sostenere che alla radio vengono trasmesse solo e sempre perle di saggezza. So bene che la pubblicità radiofonica può essere anch'essa importuna e persino spiacevole, ma almeno, con la radio, quando il commentatore comincia a dire sciocchezze, potete facilmente astrarvi mentalmente concentrandovi sulla capatura dell'insalata o la riparazione della macchina e potete rimanere concentrati su queste vostre attività finché l'orecchio, quasi inconsciamente non colga di nuovo qualche

cosa di piacevole o d'interessante su cui poter concentrare l'attenzione. Allora potete ricominciare ad ascoltare attentamente.

EVVIVA LA RADIO!!! Capite che cosa voglio dire? La radio vi lascia la libertà di sintonizzarvi e desintonizzarvi perché è fatta d'idee, di fantasia e d'immaginazione. V'invita ad ascoltare, a pensare e a riconquistare il piacere della riflessione e della comunicazione.

Con la Radio è facile: se volete potete dire la vostra, ed è qui la sua interattività. Basta una telefonata per offrire i vostri commenti, per parlate di ciò che vi offende o che vi preoccupa, di quello che vi piace e di quello che trovate giusto o ingiusto. Non vi mettete in imbarazzo, perché tanto non vi vede nessuno. Siete in casa vostra, in pantofole e vestaglia, o forse, e perché no, in abbigliamento molto più ridotto. Alcuni riescono a pensare più chiaramente se liberi da certe pastoie societarie e con la ra-

dio, nessuno se n'accorge e tutti commentano: "Ma che idee chiare che ha il tal dei tali. Ma sai che ha veramente ragione!" e non sospettano di nulla.

Insomma, cari amici, spegnete la televisione ed accendete la radio. Forse voi non lo sapete, ma negli Stati Uniti esistono circa cento programmi radio in lingua italiana gestiti da persone come me e come voi. Inoltre, RAI International, che è un ramo del grande albero RAI Radiotelevisione Italiana, attraverso la cooperazione di un purtroppo molto esiguo ma valente gruppo d'operatori locali, offre 24 ore al giorno, 7 giorni la settimana, un programma radiofonico che si chiama **RAI SATELRADIO**.

RAI SATELRADIO è un "contenitore" radiofonico in cui c'è letteralmente tutto, dai notiziari alla cultura, dalla musica d'ogni tipo, all'intrattenimento, ai programmi d'opinione allo sport e chi più ne ha più ne metta.

Nel prossimo numero vi parlerò della radio italiana negli Stati Uniti: chi la fa, dove, quando e forse anche perché. **Ciao a tutti...**

Meucci, Forgotten Italian Genius.

by Tiziano Thomas Dossena

Italian immigration to the States has often been permeated by a burdensome anguish and adumbrated by the erroneous perception of its powerful ethnic background. Many of our colonists have been greeted as ignoramuses even when highly educated. Many of our fellow countrymen have been discriminated against, insulted, mistreated.

Our heritage, which has oftentimes been misunderstood and derided, is our strength and it has always allowed us to bypass the obstacles that ignorance and greed placed in front of us. On and on goes the list of Italian surnames that have left a mark in the New World against all the adversities created by intolerance and bigotry.

Unfortunately there is one name that has deserved an outstanding recognition, but that the American society as a whole has decided to ignore to the utmost: Antonio Meucci.

Many associations have tried to grant Meucci the rightful place in the annals of Science, but the hegemony of the large corporations over many aspects of today's society have permitted these



Nella foto: il monumento a Meucci dinanzi alla casa dove egli visse con Giuseppe Garibaldi a Staten Island.

efforts to be obstructed and to terminate in vain.

Antonio Meucci is the forgotten genius whose inventions precede and usher every significant transformation in communication technology which was attained during this century. He was a prolific inventor, with profound knowledge of engineering, design and practical chemistry. His downfall was to be an Italian immigrant at the wrong time in history, and obviously to be poor, a fault that frequently cannot be neither forgotten nor forgiven.

In a brief sojourn in Havana, Cuba, induced by the restrictive immigration

laws of the times that did not allow Europeans to even come near the North American ports, Meucci developed many devices to control the application of electrical impulses for medical purposes. Each researcher in this field of medicine independently rediscovered the Meucci Electro-medical Method to alleviate an ample series of ailments.

Deplorably, most medical bureaucrats of the time, fearing the elimination of their own pharmaceutical monopolies, coveted to dispel these revolutionary electro-medical arts. An initial restraint quickly mounted into a full-scale assault on these methods and



Meucci, thorn between the needs to make a living and the impulse to investigate further in this fascinating field, chooses a compromise. He dedicates his energy to further study the communication of sounds through the body, product of a casual discovery in one of his electro-medical applications.

It is in such a matter that physiophony was born. This is his greatest discovery, and only twenty-five years later an ecstatic Elisha Gray would rediscovered the phenomenon. Long after this date, the same experimental evidence, taken first from Meucci, then from Gray, eminently appears in Bell's letters, copied to the smallest detail.

Meucci recorded his findings on physiophony and acoustic telephony in 1849, when Alexander Graham Bell was just two years old. He fancied that American industry would yield extensive production of his new technology. A telephonic system would revolutionize any nation which managed its proliferation.

Lack of funding alone precluded large-scale demonstrations of his revolutionary communication systems. Furthermore, prejudices tied to his ethnic background prevented New York financiers from even being aware of his operation. Meucci turned to his fellow countrymen for help. It was 1860 and Italy was thorn by the Independence War, which absorbed the unconditional attention of every citizen involved. His fantastic demonstration of the Teletrofonic System, with songs transmitted across several miles of line, attracted substantial attention, but the

possibility of a funding fizzled soon.

Italian production of the Teletrofono having never begun, Meucci became extremely resentful over both the uncompleted affair and his own contingency in America. Meucci was cautioned by supportive compatriots to avoid bringing any inventions to American industrial firms without a legal protection: he needed a patent. Patents were never an inexpensive proposition. It was clear that an independent inventor could not, even then, obtain a patent without financial assistance from someone wealthy. Meucci, unable to obtain a patent, secured a caveat, a legal document that declared the invention to be successfully developed, a more economic alternative to the patent. The Meucci caveat remains to this day on public record, but during the lengthy trial proceedings, it "could never be found at all in the patent records". It is clear that without the help of some unnamed friend at the Patent Office, Bell would never have succeeded in defeating Meucci caveat. Reading the transcripts of the Meucci court battle is witnessing the awe

that such large conglomerate as the Telephone companies uphold on common people. Meucci was publicly and ethnically labeled by leading journalists as "that old Italian, that old... candlemaker". No technical proofs presented by Meucci to the Court could satisfy and convince it to change the predetermined judgment. With no hopes of financial reward and the impossibility to keep up with the rising legal fees, Meucci desisted from continuing the fight.

The fact remains that Meucci was first to invent the telephone. Through the years, the name of Meucci was not even mentioned in the history of telephonics, but the truth is that information regarding the subject has been provided to school text companies by Bell Labs...

An Italian to be proud of, an Italian American forgotten, erased from the annals of science by the omnipotence of the telephone monopolies. A man who could serenely assert "The telephone, which I invented and which I first made known... was stolen from me".



Domenick Napoletano

ATTORNEY AT LAW
(718) 522-1377



SI PARLA ITALIANO
PER QUALSIASI
PRATICA LEGALE
RIVOLGETEVI
CON FIDUCIA AL
NOSTRO PAESANO

351 COURT STREET BROOKLYN N.Y. 11231



di Leonardo Campanile
e-mail idea1000@aol.com

ERIC SOPRACASA

LO SPORT A VOLTE E' TRADITORE

L'Università del Massachusetts viveva, lo scorso 5 maggio, in conseguenza di un incidente avvenuto durante l'allenamento della sua squadra di LACROSSE, la giornata più nera della sua storia. ERIC SOPRACASA, capitano e soprattutto "LEADER" della squadra, si accasciava sul terreno di gioco dopo essere stato colpito al torace dalla palla lanciata da un suo compagno di squadra. L'intervento immediato dei sanitari e medici della squadra e il trasporto all'ospedale THE COOLEY DICKINSON HOSPITAL non hanno potuto salvare la vita di questo giovane. Una tragedia imprevedibile che ha lasciato un vuoto incalcolabile fra i giocatori dell'Università. Lacrosse non è certamente uno sport violento. Purtroppo è uno sport dove la palla viaggia ad altissima

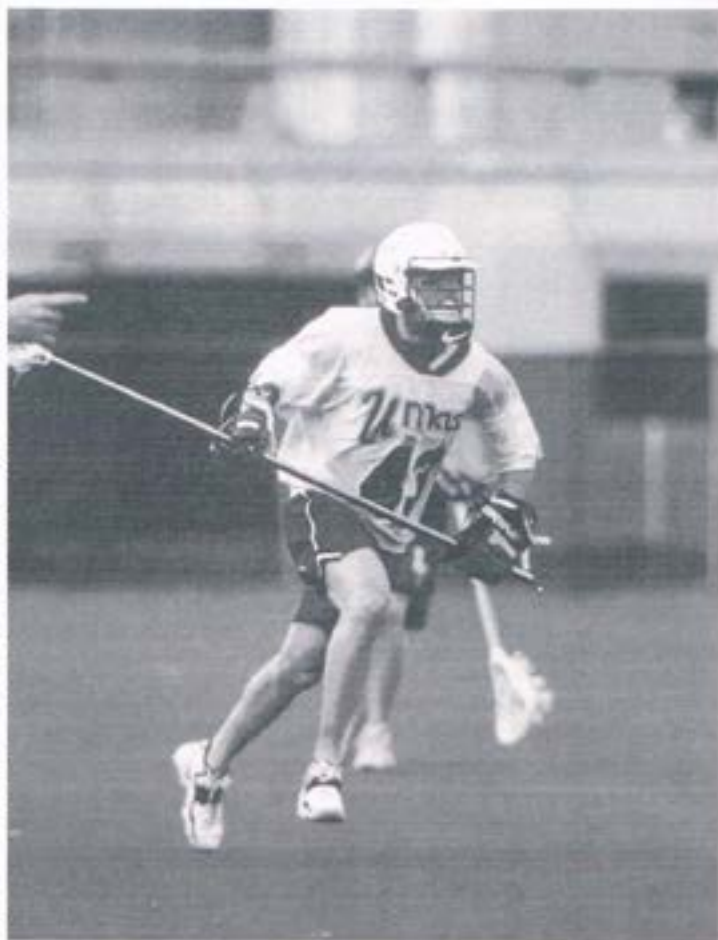
casi le vittime sono decedute immediatamente mentre l'altra metà dopo alcuni minuti. Forse una maggiore protezione sarebbe consigliabile.

ERIC era un giovane dal carattere comprensivo, sempre pronto a proteggere i giovani meno fortunati di lui o i meno esperti; ispirava con la sua carica emotiva la voglia di far bene, dimostrando una tenace volontà nel raggiungere risultati importanti.

È certo uno strazio pensare all'immenso dolore dei genitori Ernesto e Stella, ai quali tutti noi della redazione esprimiamo la nostra solidarietà. Rispettiamo e condividiamo inoltre il modo con cui hanno preso sottano la tragica situazione creatasi: proprio nel ricordo di ERIC stanno accumulando notizie ed informazioni su questi casi tragici che purtroppo accadono senza preavviso e nei momenti più impensabili.

SI PUÒ MORIRE A VENT'UNO ANNI? Se devo rispondere a questa domanda, ebbene devo dire sì! Rimangono però dei perché, tanti perché ai quali non posso rispondere.

ERIC fin da giovanissimo ha dimostrato una grande passione per questo sport; il tempo gli ha dato ragione portandolo a prestazioni di altissimo livello che gli hanno permesso non solo di diventare la bandiera della sua squadra, ma il LEADER indiscutibile di tanti giovani che speravano di diventare come lui sia nel gioco sia nel



Eric Sopracasa in azione durante una partita di Lacrosse

comportamento umano verso gli altri. Gli amici-giocatori dell'Università hanno rinunciato a giocare la finale del campionato universitario per poter star vicino al loro capitano e salutarlo per l'ultima volta. Banalità del caso ha voluto che ERIC SOPRACASA, che pur nella sua breve carriera ha vinto tantissimi trofei ed attestati, fosse nominato nel "ALL-NEW ENGLAND LACROSSE TEAM DIVISION I", una nomina di alto prestigio che ERIC ha certamente meritato, ma che non ha potuto godere.

Rick Mercurio, in rappresentanza di SACHEM HIGH SCHOOL e dell'Università del Massachusetts, in una lettera ufficiale inviata ai genitori e pubblicata in tutte le università degli USA, annuncia che è stato creato una borsa di studio in memoria di ERIC SOPRACASA proprio per far sì che, in memoria di questo giovane, altri possano prendere esempio da lui.



velocità, come nel BASEBALL o nell'HOCKEY e le statistiche dicono che ci sono stati 25 casi di decessi per l'impatto della palla con il torace del giocatore. Le stesse statistiche ci dicono che lo sport dove queste situazioni sono più frequenti è il Baseball. Dopo l'impatto, nella metà dei



by Linda Ann Loschiavo
nonstopny@aol.com

Sant' Oronzo: His Place in Puglia

Martyrs never write their memoirs but Apulia has made sure that some are never written out of history.

Look at St. Oronzo, for instance. Beheaded around 303 during the reign of Emperor Maximian, Oronzo's name and deeds barely register in the ROMAN MARTYROLOGY (MARTIROLOGIO ROMANO). The few facts that were recorded noted he was a native of Hadrumetum in Africa and so closely associated with eleven males from his hometown that the group was nicknamed "the 12 brothers" [dei Dodici Fratelli] even though they were probably not related. Oronzo was arrested at Hadrumetum with his friends, tortured at Carthage, then sent to Italy. On August 27th, four of them were decapitated at Potenza: Fortunatus, Savinian, Felix, and Oronzo.

A cult formed to worship Oronzo in Taranto, Apulia and in Lucania as early as the 11th and 12th centuries when it was believed he protected the villagers' health.

Lecce Loves Sant' Oronzo

There's evidence he began acquiring an enormous following in Lecce. An official citation referring to an old country lane in Latin — "que vadit ad S. Arontium" — indicates there was a rural church dedicated to St. Oronzo. In a chapel, a diploma presented to King Ladislao di Napoli dating back to "9 magg. 1407" refers to "la fiera di S. Oronzo." And seven decades later, in 1480, the chronicler Antonello Coniger recorded that St. Oronzo's cult spread in Lecce when the citizens felt he guarded them from a devastating plague.

Anyone who enters Lecce today by the Porta Rudiae sees illustrated cards for sale depicting the famous Arco di Trionfo topped by a trio of protectors of the city. A recent visitor to Puglia wrote home describing this grand 15th century monument: "È sufficiente entrare in città dalla Porta Rudiae, che vale come un biglietto da visita: è un vero arco di trionfo sormontato dalle statue dei santi protettori della città — Sant' Oronzo, San Domenico e Santa Teresa."

Blurring the lines of his reputation a bit is the teasing quality of Oronzo's name: orontes, orontius, orantys. "My guess is that he was referred to as a Christian who came from the east, hence his name: East," posits Professor Luisa Del Giudice of UCLA. "And it just stuck." Perhaps the Roman pagans were drawn to him by what he hid.

Martyrs live imperfectly, almost as if they were made for it. Caught between an ancient pagan belief system



nella foto: PORTA RUDIAE in Lecce

and a noisy Christian monotheism, they died young, painfully, and violently. Some martyrs disappeared altogether; the historians didn't seem much preoccupied by knowing certain individuals at all. A few martyrs went on to be enshrined in a Roman Catholic Hall of Fame. Others, like Oronzo, gained a small-scaled celebrity in one Italian region only. "La Festa di Sant' Oronzo" is commemorated annually on August 25-27 in Puglia.

Like his bones, which took on their final, articulate white, Oronzo's situation has moved from the inextricable and the fixed facts of his short life to a monumental image that has whitewashed his flesh-and-blood personality as well as the bloodiness of the Romans' persecution of the Christians.

By depicting a scarcely known saint in architecture, the Leccese, attached to an abstraction, have become the authors of Oronzo's fame, contributing to a daily illusion that being preserved in stone is a stay against erasure. Flesh once played for the music of martyrdom has been re-born as art.



Le Viziose Avversioni di Alfredo de Palchi.

Il suo linguaggio è fluido, ma scomodo o addirittura ostico a chi non ha dimestichezza con l'erotismo in poesia. Mi perdoni l'autore se trago un parallelo estetico alle opere di Bruegel, che nella loro immediatezza possono disturbare l'osservatore. Non tutti i lettori, difatti, potranno apprezzare la spontaneità espressiva di Alfredo de Palchi anche se avvezzi all'eros poetico.

Il suo espressionismo lirico è di un'intensità per cui il lettore viene travolto dalle parole in un turbinio di sensazioni che perlomeno gli confondono i sensi e certamente possono deludere od irritare chi è alla ricerca di romanticità.

Quello che non si trova però è la volgarità gratuita, l'erotismo che rasenta la pornografia o quello mirato a provocare eccitamenti nel lettore. Se provocazioni vi sono, e questo è indiscutibile, queste

fioriscono nella inevitabilità dello sfogo artistico di questo grande maestro della penna che ha scelto di esprimere le proprie sensazioni, i propri desideri e dubbi così come gli si sono presentati, senza cercare di attenuarne né l'impeto né l'intensità.

Trovo singolare che, in un libro di poesie a sfondo erotico, quelle che mi hanno colpito di più per la loro scorrevolezza e per la loro immediatezza fanno riferimento non all'atto sessuale, ma bensì al desiderio, alla mancanza fisica della compagna, ai rimpianti, all'inquietudine che sorge nei rapporti prettamente sessuali.

Le sue divagazioni erotiche diventano quindi un'analisi del proprio conflitto, nato da un'antica necessità di unirsi fisicamente che non conosce moralità o regole. Il suo rapporto con il sesso è tormentato, assillato da immagini spietate e metafore realistiche, ma deliberatamente non sempre gradevoli.

Le Viziose Avversioni è quindi un titolo più che appropriato per quest'ottimo libro di poesie, edito dalla casa editrice XENOS BOOKS con traduzione a frontespizio.

Alfredo de Palchi
Addictive Aversions
LE VIZIOSE AVVERSIONI



Translated from the Italian by Sonia Raiziss and Others

Considera
quello che ti giustifica fuori posto
con tante menzogne e ti contatta
con una realtà che fingi di capire
ma solo pisoli la sera addosso un sedile;

che aspetto io, seduto qui,
alito sporco, occhi miopi che pungono
l'oscuro,
nello stretto passaggio tra le panchine—
corro verso la tua risata
che mi spalanca la porta.
(Le Viziose Avversioni, pag.98)

I NOSTRI GRANDI:

ITALOAMERICANI ALLA RIBALTA.

ALFREDO DE PALCHI



di Tiziano T. Dossena
e-mail idea2@rocketmail.com

Da quarant'anni araldo della poesia italiana negli USA, Alfredo de Palchi è lo sponsor, tramite The Sonia Raiziss Giop Foundation del Bordighera Poetry Prize e del Raiziss/de Palchi Translation Awards della Academy of American Poets. Tra le sue molte collaborazioni vogliamo ricordare le riviste TESTO A FRONTE, YALE ITALIAN POETRY, L'ANELLO CHE NON TIENE, GRADIVA e CHELSEA, della quale è redattore (senior editor).

Molte e pregiate le sue traduzioni di poeti italiani, sia in volume che in prestigiose riviste americane quali POETRY e ATLANTIC MONTHLY.

Poeta di ottima qualità (il suo più recente libro è recensito in questo numero nella rubrica Abbiamo Letto Per Voi), de Palchi è stato pubblicato da Mondadori, Bantam Books, Xenos Books, Campanotto, Gradiva, October House e Caramanica. Queste premesse ci possono dare un'idea della rilevanza del suo lavoro sia come traduttore che come poeta. Ciononostante molti di noi non conoscono questo brillante uomo di lettere. Perché questa vasta lacuna nella nostra cultura? Lasciamo parlare l'autore:

Purtroppo ho la brutta opinione di aver sprecato quarant'anni della mia vita per aver seguito la strada polverosa della poesia italiana negli Stati Uniti. I risultati? Scadenti. Prima doveti affrontare insidie, invidie e la meschinità di certi individui; poi doveti riconoscere che il mio cognome non era... quello di altri illustri...mai nessuno qui e in Italia che abbia menzionato il mio operato. Solo da poco tempo è timidamente menzionato e per motivi quasi forzati.

Voglio sottolineare che non si trattava di opere mie personali. Se alcuni autori americani si misero a tradurre poeti italiani, lo devono a me, anche se non lo ammettono.

I punti di riferimento per l'informazione concernente i poeti di Lingua negli USA sono pochi: le università, i mass media in Lingua e l'Istituto Italiano di Cultura. Gli

atenei che hanno corsi di letteratura italiana o di studi italoamericani lo hanno pressoché ignorato, e la stampa ha le sue limitazioni, come già sappiamo. L'autore commenta al proposito: *...i giornali e le riviste mai che ne abbiano scritto. Se gli Italiani si comportano in questa maniera, perché meravigliarsi se gli americani usano la stessa indifferenza?*

L'Istituto Italiano di Cultura di New York non lo ha mai invitato a parlare nella sua sede, nonostante in esso vi sia "passata una marmaglia di minimi italiani", a seconda di de Palchi.

Non amareggiato,

ma deluso dalla mancanza di collaborazione dell'élite culturale italiana di New York. La difficoltà enorme che s'incontra nel far conoscere la poesia in generale è accresciuta nell'evento di poesia in traduzione perché, come asserisce de Palchi, *"il lettore americano, insieme al poeta americano, non è curioso di conoscere la poesia straniera. Non è così in Italia. Il lettore italiano, insieme al poeta italiano, dovrebbe ricambiare il favore".*

A proposito del lavoro di traduzione, de Palchi definisce il traduttore ideale come *"un artista, poeta abile di creare dal materiale tradotto la propria poesia e che le versioni devono essere fedeli, non al suono e all'immagine, ma al concetto, anche se questo rimane oscuro".*



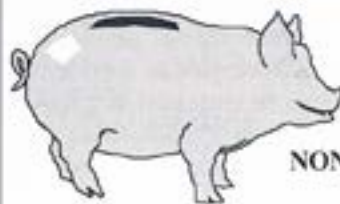
foto di: Simona Aru

PROFESSIONAL
VIDEOTAPING

PASQUALE DE SERIO
718-343-7628

SE VOLETE AVERE UN
RICORDO DEL VOSTRO
MATRIMONIO
UN VIDEO PROFESSIONALE A
PREZZI MODICI
NON ASPETTATE
PRENOTATE LA VOSTRA DATA

BELLA ITALIA



PORK STORE
(718) 667-4392

PER UN PARTY
NON POTETE NON FARE ASSAGGIARE
I FAMOSI BOCCONCINI
DELLA

BELLA ITALIA

PRODOTTI IMPORTATI DALL'ITALIA
SALUMERIA - LATTICINI
HOT & COLD CATERING
VITO BELLANTUONO & FRANCO CARAGIUOLO

101 GUYON AVENUE, OAKWOOD HEIGHTS STATEN ISLAND NY 10306

Ristorante
Cafe' Bar
Italianissimo

DEI FRATELLI
Antonio E Gianvito
Fanizza

Phone(718) 442-4442
Fax (718)442-5405
LA MIGLIORE
CUCINA ITALIANA



107 Mc Clean Avenue
Staten Island, N.Y. 10305

COTILLION TERRACE

(718) 256-4131

SALA PER MATRIMONI
SERVIZIO IMPECCABILE



7307 18 AVENUE
BROOKLYN NY 11204

G M C

SHEET METAL

&

AIR CONDITIONING



Marco Cristino
President

718-596-3011 or 3023
245 HAMILTON AVENUE
BROOKLYN, NY 11231



di Tiziano Thomas Dossena

UNA CINQUECENTO A NEW YORK

Incontrai Andrea Fumagalli ad una manifestazione organizzata dal COMITES presso la loro sede di Manhattan. Giovane, simpatico, mi venne presentato dalla collega Paola Bellu nell'intervallo tra le varie relazioni. Legammo immediatamente, riconoscendo le nostre comuni origini lombarde e passioni per Schiele, Van Gogh e Matisse.

Tre delle sue opere ornavano la parete di fondo della sala, dando ai relatori una cornice vivida ed originale nella quale descrivere le proprie esperienze nel campo editoriale. Fui sorpreso dalla vitalità delle sue composizioni, che ritengono una consistenza cromatica invidiabile ed una impostazione che risente manifestamente dell'influenza espressionista.

L'artista propone al pubblico opere che presentano un delicato bilancio tra l'inevitabile estrinsecazione di intime percezioni o commenti sociali e l'improrogabilità della distribuzione del colore. Il risultato è ottimo, sia per la validità estetica che per l'efficacia del messaggio che egli intende trasporre in esse.

Esaminando altri dipinti di questo rinomato pittore romano scopriamo l'ascendente che il suo lavoro di artista nel campo tessile (tra i tanti suoi clienti troviamo Ratti, Rubelli, Missoni, Elizabeth Arden e Estée Lauder) ha avuto in tutta la sua produzione. La leggerezza della pennellata e l'inquadratura grafica sono infatti il prodotto della sua lunga esperienza in tale campo.

In alcuni dipinti mi pare addirittura che tale esperienza prevarichi l'artista e lo riporti ad un eccessivo studio dei rapporti prospettici in termini di schema grafico per tessile. Non che questo diminuisca la validità dell'opera, ma indubbiamente frena l'impeto creativo e lo riporta a fasi già superate della sua evoluzione artistica. Questo lo si riscontra specialmente nelle opere di fantasia, dove la preponderanza del disegno soffoca leggermente l'intensità cromatica e l'estro dell'artista.

Considerando la vasta produzione dell'artista, però, solo poche di queste opere ricadono in questo equivoco pittorico, dando così ancor più merito alle altre sue opere meglio riuscite.

Con all'attivo ben sei personali negli ultimi tre anni, Fumagalli pare deciso a conquistare il pubblico statunitense e a confermare che il buon nome dell'arte italiana ha ancora i suoi paladini in questa nazione.





di Natale Rotondi

LA SEPOLTA VIVA

Pubblichiamo una commedia (farsa) in un atto unico messo a punto tantissimi anni addietro dal nostro Natalino Rotondi che oltre ad essere un valido artista del pennello, i suoi quadri li abbiamo ammirato in tanti, si sta dimostrando anche un ottimo scrittore di storie che hanno certamente un forte ricordo del passato.

Questa commedia ha come personaggi tre ladri, la scena rappresenta un cimitero dove i tre amici cercano la tomba della SEPOLTA VIVA la quale era stata seppellita con un ingente tesoro. E un bozzetto pieno di mimica, molto spontaneo e naturalmente comico.

Silenzio, è qua, ricordo benissimo, ssss..... zitti, non fate rumori qua è sepolta la sepolta viva, ssssss..... non parlate (*gridando*) beh! Apriamo, che aspettiamo..... (*non finisce di parlare che gli altri due gli tappano la bocca*) e non gridare scemo, vuoi che ci senta il custode? (*gli levano la candela dalle mani e tutti e tre scappano impauriti*). (*rientrano pian piano e riaccendono la candela*) venite voi, venite qua, presto, tengo io la candela, voi aprite il sepolcro. (*pian piano aprono il sepolcro con le leve*), (*uno di loro sta per cadere giù ma gli amici lo fermano*) presto qua bisogna decidersi, chi va giù? Io non mi sento. Neanche io. Io credo di avere paura. Beh!, tiriamo a sorte, avanti su (*sorteggiano*), (*il ladro estratto esclama*) Santo cielo, o Numi aiutatemi voi, ah! Povero me.

Presto to la fune legati, (*emozionato si passa la fune intorno al collo*) ma no, vuoi morire impiccato. La fune si cinge al petto e non al collo. (*lo legano loro stessi e lo calano giù nel sepolcro*). Mi raccomando, quando chiamo tiratemi su. Sì, sì non ti preoccupare. (*il ladro si cala giù*) Ci sei... No... e adesso? Sì... cosa vedi? Non vedo niente. Accendi la candela, e adesso cosa vedi? Vedo i topi... non ti curar di loro, cerca la sepolta viva e il suo tesoro.... l'ho trovata. Com'è, com'è, è diventata magra come una stecca.... e poi? Ha i capelli come il porcospino.... attenzione a non pungerti!! Aooooh! Che c'è perché tiratemi su. Va bene (*lo tirano su*), (*compare fuori*) beh! E adesso? Adesso dobbiamo tutti e tre tirare la corda alla quale è legata la sepolta. Allora su, forza tiriamo (*tirano tutti e tre e alla fine compare una scopa*). Ma insomma cosa hai legato, una scopa? Beh! Credevo che fosse lo scheletro della sepolta viva. Ma quando sei cretino, non hai visto che era una scopa? Non importa, del resto noi cerchiamo il tesoro della sepolta viva e non lei. Ma dov'è perché il tesoro, dov'è? è giù l'ho visto io è una bella coppa grande, sarà certamente di oro ed è tutta piana di pietre preziose, questo è quello che conta. Fai presto vai giù di nuovo e prendi solo il tesoro, mi raccomando legalo bene. Va bene calatemi giù di nuovo (*scende per la seconda volta nel sepolcro*). Alo'..... ue l'hai trovato?..... Siii..... legalo bene, siii..... hai finito? Sì siii..... tiratemi su (*lo tirano su*) e la coppa dov'è? è legata all'estremità della fune, presto tiriamo la fune (*tirano la fune*).

Porca miseria come pesa. Caro mio, è una coppa piena di gioielli, per forza.... (*dopo un po' compare un orinatoio pieno di pietre*). Ma cosa hai combinato, idiota che non sei altro, brutto scimmione (*si ode l'avvicinarsi del custode*), ma che ne sapevo io. (*Spingono giù nel sepolcro lo sfortunato ladro e dopo aver rinchiuso la tomba scappano via*). Aiutoooo..... aiutooo..... aiut.



VENEZIA ORNAMENTAL IRON WORK
 (718) 451-1830 FAX (718) 451-5048
 Window Guards - Security Doors - Gates - Pipes & Modern Railings
 porches - Spiral Staircases - Cellar Doors
FREE ESTIMATES
 913 East 51st Street Brooklyn, NY 11203



ECONOMIA

PARLIAMONE AL BAR

di Pietro L. Nuccio

La congiuntura politico-economica d'oggi è da analizzare nelle piazze italiane discutendo con perfetti sconosciuti di fronte ad un caffè. C'è il ritorno al "futuro"! Incredibile, la gente comune ha grandi capacità d'analisi programmatica politico-economica, che sino ad ieri era consacrata solo ai professionisti, "i professori di partito".

Oggi la gente chiede mobilità, intesa come libertà di movimento e

l'elettore ha acquisito la libertà di voto politico-economico attraverso la scelta di programmi, quindi, finalmente libero dal culto di partito "religioso-culturale", ha la possibilità di scegliere programma e persona o gruppo che meglio gli si addice, senza dover sentir rimorso per il "tradimento idealistico di partito" perpetrato.

Quindi, ben venga la mobilità degli elettori che nulla affatto creerà instabilità politica (fatta eccezione per le "poltrone di palazzo"); al contrario, l'elettore sarà il vero organo politico-sociale di controllo dell'economia del paese.



d'interesse da perseguire attraverso le proprie capacità. Sarà un'idea socialista? Populista? No! È solo una grande crescita liberal-democratica della gente comune che con responsabilità ha finalmente rotto il cordone ombelicale, staccandosi dagli idealismi ghibellini e partitocratici.

Oggi la gente chiede soluzioni ai problemi reali suggerendo le strade da percorrere ed esprimendo non più pareri, ma veri e propri programmi economico-sociali.

Con il crollo del muro dei partiti,

Il risultato elettorale delle europee '99 dovrebbe far riflettere meglio i dirigenti dei partiti e indirizzarli non alla ricerca di soluzioni atte al recupero e al blocco di basi elettorali tramite tesseramenti o creazioni di nuovi fan-club, ma alla riconquista della fiducia dell'elettorato attraverso la capacità di gestire ed amministrare programmi politico-economici e sociali.

Il bipolarismo consiste nel promuovere la capacità di rispettare programmi in competizione l'uno con l'altro. La promozione avviene tramite la scelta elettorale di personaggi che siano in grado di essere dei "team-player" (repubblica democratica) e non dei "self-player" (monarchia o repubblica monocratica), e che sappiano portare a termine programmi precedentemente sviluppati. Importante a questo punto sarà la leadership del team, che diventerà la garanzia del programma stesso.

Navigare in rete con...



Questa nuova colonna è diretta a tutti i nostri lettori che passano ore interminabili davanti allo schermo del proprio computer, navigando in questo mare immenso che è l'Internet. Vogliamo difatti informare su tutte le novità in rete che a nostro dire possano interessarli. Ci si aspetta da parte dei lettori una partecipazione, o come si usa dire oggi "una interazione" (prometto che sarà l'ultima volta che userò questa brutta parola) che ci permetta di conoscere le eventuali pagine Web che hanno colpito la loro fantasia. Scriveteci dunque (la posta elettronica va benissimo, specialmente in questo caso) e fateci sapere quali sono queste pagine Web. Vi ringraziamo in anticipo.

Per noi italiani negli USA, l'Internet ha certamente accorciato le distanze con la nostra amata patria. Uno degli strumenti in Lingua che si distingue per la propria chiarezza di scopi e l'impeccabile organizzazione è Virgilio (<http://www.virgilio.it>).

È un motore di ricerca in italiano, tra l'altro saturo di informazioni sull'Italia, ma è anche qualcosa di più. Con i suoi canali, Virgilio offre immediatamente una serie di informazioni chiave al navigatore che passano dall'utile al dilettevole senza mai cadere nel ridicolo. Il lavoro, l'oroscopo quotidiano, le molte riviste in versione online nonché le webzine che riportano notizie d'attualità, le associazioni e gli enti governativi, persino le barzellette, sono tutti argomenti rintracciabili all'istante nell'interfaccia principale di Virgilio.

Un punto di riferimento essenziale, dunque, per noi italiani all'estero.

Per chi ama la buona cucina e si preoccupa della propria salute è nata una pagina Web (<http://www.cucinaitaliana.com>)

colma di informazioni sulla cucina mediterranea in generale e quella pugliese in particolare. Oltre a ciò, in questo elegante sito si possono trovare informazioni per eventuali viaggi in Puglia. Il sito è completamente in inglese.

OCTOPUS GARDEN, Inc.

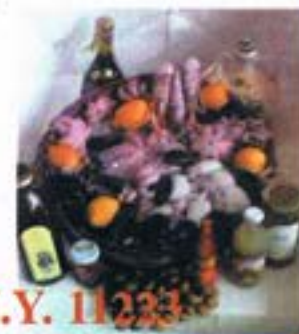
Fine Seafood and Specialties

TEL (718) 946-9221 FAX (718) 946-3099

Home of
Best Tenderized
Baby Octopus
And Tiny Bite-size
Seppia.



Come Try Our
Delicious
Mediterranean
Mussels On The
Half Shell!



Wholesale - Retail

1780 STILLWELL AVENUE BROOKLYN N.Y. 11233



Supersconti.com

LIBRI NUOVI - VIDEOCASSETTE - CD-MUSICALI - CD-ROM - A PREZZI SCONTATI FINO AL 90%

Libri Nuovi Videocassette CD Musicali CD Rom

Home
Chi siamo
Garanzie
F.A.O.
Regali

Spedizioni
Carrello
Editori
Novita'
E-Mail

Chi Siamo

SuperSconti fa capo a una casa editrice italo-svizzera che dal 1987 si e' specializzata nella vendita per corrispondenza di libri, VHS, CD-Rom e CD. Siamo presente soprattutto sul mercato estero in lingua italiana, ha attualmente oltre 28,000 clienti.

Benvenuti in SuperSconti

adesso e' possibile fare shopping di cultura per corrispondenza visitate il nostro sito Internet SuperSconti.com

Titoli di Libri Nuovi delle Case editrici piu' rinomate d'Italia
(Narrativa - Dizionari - Biografie - Saggi - Storia e Civiltà - Erotica)
Vasta scelta di Videocassette
(Film Storici - Film con Toto' - Documentari - Film del Passato - Sport)
Per chi ama la musica operistica tantissimi Cd-Musicali
(La Boheme - Otello - Il Barbiere di Siviglia)
Il pagamento puo' avvenire attraverso carte di credito

REGALI REGALI REGALI

A ogni nuovo cliente viene regalato "un magico" evidenziatore cancellabile



di Flavio Campanella
campanella@teseo.it
<http://www.teseo.it/utenti/corner>

I BARESI E IL BARI

PROSPETTIVE E SPERANZE PER LA META EUROPA

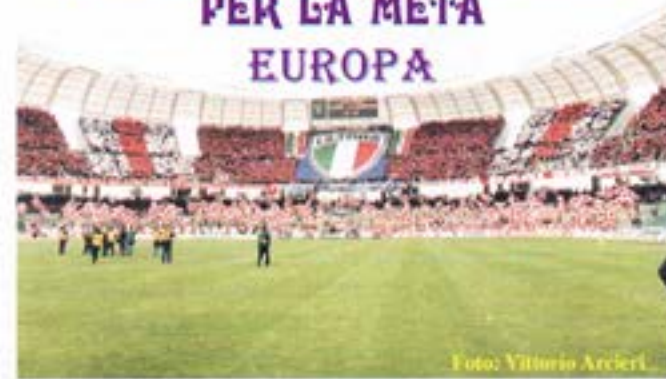


Foto: Vittorio Arcieri

I baresi sono scettici. Lo sono in modo quasi naturale dopo i proclami disattesi che i Matarrese hanno ripetuto a più riprese a partire dagli inizi degli anni '90, in pratica all'indomani dell'inaugurazione dello stadio S. Nicola. I vertici, a dire il vero, hanno già tentato di portare il Bari tra le big del campionato italiano, ma la squadra di Platt fallì clamorosamente non solo perché la rosa a disposizione di Salvemini (il tecnico di allora) era fragile nella sua composizione tecnico-tattica, ma soprattutto

viene consegnato (anche dal direttore sportivo Enrico Alberti), mantenendo il Bari, ormai da qualche stagione, lontano dalla zona retrocessione e permettendo alla società di rivendere i pezzi pregiati a cifre da capogiro (Ventola 28 miliardi, Zambrotta 30 miliardi, tanto per fare alcuni esempi).

Così composta, l'equipe continua di comune accordo la programmazione dei piccoli passi voluta da Vincenzo Matarrese, da una parte incentrata sulla scoperta dei giovani calciatori e sulla crescita graduale anche della struttura societaria e dall'altra finanziata non solo dagli introiti del mercato, ma soprattutto dalla cessione dei diritti televisivi, che Telepiù ha acquisito per sei anni in cambio di una somma che si aggira sui 100 miliardi di lire.

Insomma, i segnali di sviluppo, nell'ottica di una risposta alle attese di una piazza che non si accontenta di una dimensione provinciale, ci sono e sono evidenti (anche se c'è ancora molto da fare), sebbene contemporaneamente aumenti il divario con i club storici (Juve, Milan, Inter, Roma, Fiorentina) ed emergenti (Lazio,

perché l'organizzazione societaria si basava su una gestione artigianale (come di recente ha sostenuto Antonio Matarrese, fratello del presidente Vincenzo).

Oggi, al contrario, l'A.S. Bari si è fatta più solida perché ha ricoperto i ruoli chiave con uomini di dichiarata esperienza: Francesco Ghirelli, l'amministratore delegato, che sta lavorando per la stabilizzazione della società (nel futuro è previsto l'ingresso in Borsa); Carlo Regalia, il direttore generale, che sovrintende a tutte le operazioni di mercato; Piero Doronzo, il segretario factotum in grado di risolvere le situazioni più intricate ed Eugenio Fascetti che, tra contestazioni, scontri verbali ed errori (non sempre ammessi), riesce a valorizzare quel che gli

Parma) con alle spalle holding che consentono loro di spendere centinaia di miliardi, cifre che i Matarrese mai potrebbero investire.

Fino a qualche mese addietro, la tentazione di avere una proprietà con le

potenzialità dei club più blasonati (si sperava nei Divella, industriali nel settore agro-alimentare, o nel gruppo Natuzzi, leader con i suoi salotti soprattutto negli Stati Uniti) ha indotto la tifoseria a chiedere a gran voce la vendita del pacchetto

NEQROUZ



Foto: Vittorio Arcieri

azionario (lo stesso Matarrese dichiarò di voler abbandonare, salvo poi ripensarci), ipotesi ormai da scartare nonostante i mugugni dei baresi, ormai convinti di dover rimandare i sogni di grandeur e pronti a restare neutrali almeno fino a quando i risultati sportivi continueranno a migliorare.

Dalla società, del resto, sono pronti a scommettere sul Bari della prossima stagione (visti i risultati recenti, c'è da essere perlomeno fiduciosi), sebbene anche i concorrenti (non solo le prime della classe, ma anche le cosiddette provinciali) hanno investito senza risparmiarsi rafforzando le rose. La salvezza ormai non basta più a nessuno. L'Europa è l'eldorado cui aspira quasi tutta la serie A, grazie anche alle opportunità che offre l'Intertoto, torneo



Foto: Vittorio Arcieri

dell'Uefa al quale il Bari quest'anno ha rinunciato (pur avendo ereditato il diritto a parteciparvi) perché ha velleità, come annunciato da Matarrese, di entrare nelle Coppe europee dalla porta principale (eventualità che dipende non solo dalla debacle di alcune big, ma anche dall'effettiva qualità dei nuovi acquisti di Carlo Regalia).

Il Bari più forte che la dirigenza e Fascetti hanno promesso potrebbe in effetti rivelarsi tale, ma perché arrivi quel traguardo che nella scorsa stagione non è stato raggiunto è essenziale insomma verificare le capacità dei nuovi arrivati, i quali, sebbene potenzialmente da preferirsi

(rientrerà non prima di ottobre-novembre). In questo settore sono attese le esplosioni di **Madsen** (tecnicamente il migliore degli stranieri arrivati lo scorso anno dalla Scandinavia), che l'allenatore viareggino potrà schierare anche a centrocampo, e, si spera, dei due giovanissimi **De Stefani** e **Ferrari** (altri due dei nuovi), potenziali rivelazioni nell'immediato futuro.

In mezzo ci sono le novità più ghiotte. Si può senz'altro affermare che il campionato del Bari si deciderà proprio nel settore nevralgico del campo, sul quale la società ha voluto investire anche per far fronte alla futura cessione di **Andersson**, quasi sicuramente promesso alla Juventus.

sempre che il nigeriano abbia davvero la predisposizione tattica (e la velocità) per proporsi nelle vesti di seconda punta (la prestanza atletica ne fa essenzialmente un valido sostituto di **Masinga**).

In attacco mancherebbe ancora un uomo d'area di rigore (anche se **Chukwu** va valutato pure in quest'ottica, sebbene non abbia la struttura fisica ideale), ma il tecnico vuole evidentemente ripartire dalla coppia, ormai affiatata, composta da **Masinga** e **Osmanovski** (dal quale ci si attende la definitiva consacrazione dopo il periodo di apprendistato impreziosito lo scorso anno da un finale di stagione in crescendo). All'ultimo momento è rimasto

anche **Spinesi**, nell'ipotesi che i due attaccanti di colore (**Masinga** e **Chukwu**) possano essere richiesti, all'inizio del 2000, dalle rispettive nazionali (Sudafrica e Nigeria). In definitiva, a parte l'eventuale lacuna della mancanza di un rapinatore, per proseguire sulla falsariga dello scorso anno (ariete più attaccante esterno) il mercato è stato condotto in maniera da non ritrovarsi, come accaduto in passato, con gli attaccanti contati nel bel mezzo del torneo.

Matarrese, come al solito, si è fidato ciecamente dei suoi collaboratori, che per poco non ha perso dopo la contestazione della curva Nord sul finire della scorsa stagione. Con **Fascetti** e **Regalia** il presidente si sente in una botte di ferro, visti i risultati della loro gestione. In linea di principio è giusta la decisione di proseguire con gli uomini che realizzano con ottimi profitti (agonistici ed economici) i programmi di una società. Ecco perché, al di là di alcune scelte opinabili e di alcuni comportamenti repressibili, ridare fiducia a **Fascetti** è conseguenza inevitabile nella logica di crescita che la dirigenza pensa di garantire agli appassionati baresi.

**PRIMA PROMOZIONE
IN SERIE "A"**



I titolari del Bari del 1930-31. Da sinistra in piedi: L'allenatore Hajdu, Migliavacca, Gay, Scategni, Tomich, Rosso, Rossi; in ginocchio: Della Valle, Paradiso, Alice, Antonelli, Gaviglio; seduti: Ronca, Zamberletti, Bossi, Bottaro, ultimo a destra.

ai predecessori, potrebbero patire l'impatto con il torneo italiano, almeno agli esordi (i **Zambrotta**, i **De Ascentis**, i **Bressan** avrebbero dato quelle garanzie su cui hanno puntato le società acquirenti: Juve, Milan e Fiorentina).

Non a caso, proprio per evitare rischi nel reparto che il tecnico ritiene fondamentale, la difesa è pressoché inalterata, se si eccettua l'ingaggio dell'ex salernitano **Del Grosso**, un elemento che conosce bene il ruolo di esterno difensivo (al quale in passato si è dovuto spesso adattare **De Ascentis**). Per il resto, la retroguardia titolare non prescinde da **Mancini**, **De Rosa**, **Garzya** e **Neqrouz**, inizialmente sostituito da **Innocenti** per consentirgli una serena convalescenza dopo l'intervento alla cartilagine del ginocchio

Intanto, lo svedese potrà costituire con i compagni di reparto una diga che **Fascetti** ha intenzione di sostenere con la collaborazione di **Perrotta**, **Markic** e **Collauto** (i colpi grossi di questo mercato estivo), oltre che degli attaccanti, come sempre pronti a dare un contributo in fase difensiva.

Le varianti, però, non mancano. A parte l'alternanza che le caratteristiche dei giocatori consente (**Perrotta** in mezzo, **Markic** a sinistra, per non parlare di **Marcolini**, **Madsen**, **Giorgetti** e gli altri), **Fascetti** potrebbe permettersi anche di mandare in campo **Osmanovski** nel ruolo di tornante con **Perrotta**, **Andersson** e **Markic** pilastri di centrocampo, una soluzione che consentirebbe di far giocare insieme **Masinga** e **Chukwu**.

LE NOSTRE TRADIZIONI

**U CONZASIGGE
(L'IMPAGLIATORE)**



di Giancarlo Accettura

L'impagliatore era un mestiere molto diffuso nei paesi pugliesi in quanto le sedie erano per tutti di grande importanza.

La maggior parte dei CONZASIGGE si costruivano loro stessi gli arnesi necessari alle riparazioni di sedie di paglia o vimini; con estrema pazienza ed arte avevano l'arduo compito di riparare le sedie che chiaramente erano ormai in condizioni disastrose in quanto tutti aspettavano che le sedie fossero inutilizzabili prima di ripararle.

I Conzasigge quindi passavano per le strade urlando e ritiravano le sedie che gli venivano consegnate per aggiustarne gambe rotte, schienali o fondi intrecciati; le riparazioni di gambe e schienali erano quasi opere da falegname, l'impagliatura invece era una propria e vera arte: intrecciare e rassodare i fili di paglia o vimini era operazione non facile, quindi seduti sui loro piccoli banchetti tessavano e tesavano dai quattro lati del fondo formando delle intrecciature che lo rendevano resistente al peso umano.

I vari metodi di intrecciamento usati producevano così i vari modelli di sedie e molti riconoscevano da questo particolare chi fosse stato a ripararle. Chiaramente ogni impagliatore era sicuro che il suo metodo fosse il più estetico e resistente.

Ora questo è un mestiere quasi completamente scomparso in quanto con i nuovi materiali a disposizione e la grande produzione (con prezzi a partire dalle poche migliaia di lire) è forse più conveniente comprare una nuova sedia che ripararla, a discapito quindi di questi piccoli artigiani che creavano un pizzico di folklore dei nostri paesi.



BARI
BUILDING SUPPLY
718-238-1777
FREE DELIVERY
TO BROOKLYN
LUMBER MOULDINGS
HARDWARE CEILINGS
TOOLS PANELS
6512 FORT HAMILTON PARKWAY
BROOKLYN NY 11219

REALTY EXECUTIVES OF STATEN ISLAND
Joe V. Berlen
Licensed Real Estate Broker - Registered Mortgage Broker
SALES - PURCHASES - MORTGAGES - BUSINESS - RELOCATIONS
Tel: (718) 967-8200 fax: (718) 967-7795
4001 Hylan Blvd. Staten Island, N.Y. 10308
Independently Owned and Operated

Casale del Sole

CUCINA MEDITERRANEA



...Villa settecentesca circondata dal verde affacciata sul mare.
MOLA DI BARI
Litoranea Mola-Cozze
Via Polignano, 9

Tel/Fax
080-474-3412

Sebastian M. D'Alessandro,
R.A., A.I.A.

ARCHITECT AND CONSULTANT
PERMITS
BLUEPRINTS
BUILDINGS DEPT. FILING



FREE ESTIMATES
(718) 259-2644
FAX (718) 259-1812



6913 20TH AVENUE
BROOKLYN, NY 11204

V-MAR ELECTRICAL LTD.

LICENSED ELECTRICAL CONTRACTOR
INDUSTRIAL - COMMERCIAL WIRING - RESIDENTIAL



Vito Marinelli

President

1-800-848-4961

(718)782-9700 (718)782-9055

FAX (718)384-9078

408 Grand street Brooklyn NY 11211

G. D. I.

CUSTOM MARBLE & GRANITE

(718) 996-9100 FAX (718) 996-9104

DONATO CIACCIA
IL MARMO E GRANITO
PIU' PREGIATO D'ITALIA

134 AVENUE T BROOKLYN N.Y. 11223



RACCONTI

IL TELEFONO GIALLO

di Tiziano Thomas Dossena



I vetri delle finestre emettevano un suono raccapricciante al continuo rintonare dei tuoni, mentre la pioggia impietosamente ritmava musiche tribali su una latta lasciata ad arrugginire sul balcone. Erano già le tre ed il telefono non accennava a dare segni di vita: troneggiava con il suo impudico color giallo zafferano nel bel mezzo di una mensola, acquistata esclusivamente per la sua comodità, ammutolito, quasi fosse offeso.

Giorgio avrebbe voluto comunicare con quell'oggetto ibrido, ma gli risultava impossibile. Del resto il loro rapporto si era rivelato difficile fin dagli inizi...

Ricordava nitidamente e con inquietudine il giorno del suo arrivo: l'installatore, un uomo atticciano infilato a fatica in una tuta impropriamente bianca, aveva estratto con naturalezza quell'oggetto stranissimo dal suo contenitore di cartone, ponendolo con cautela sul pavimento. All'apparizione di quel giocattolo avveniristico, Giorgio aveva accennato rispettosamente al fatto che l'ordinazione originale si riferiva ad un modello classico da tavolino, di colore nocciola, ma a nulla valsero le sue rimostranze tranne che ad irritare il candido teatrante e a fargli interrompere l'installazione per offrire a Giorgio una dimostrazione pratica della maneggevolezza di quell'apparecchio.

Dopo una cicalata di oltre dieci minuti, intercalata da centinaia di sospiri e gesticolazioni, il tecnico riprese il proprio lavoro in un riverente mutismo. Giorgio fu colpito dalla delicatezza con cui quell'omone maneggiava l'insulso marchingegno e, insospettito, si peritò di aggiungere ulteriori proteste. L'aggancio dello spinotto fu ultimato in un silenzio religioso: a lui era parsa una semplice spina telefonica, ma l'appellativo confidenziale usato dal tecnico gli aveva fatto sorgere il dubbio che il suo giudizio fosse errato e che in essa si racchiudesse chissà quale misterioso potere per cui, prima o poi, egli sarebbe riuscito a

provare per essa, o per esso, un'irresistibile simpatia.

Mentre Giorgio sfogliava il catalogo dei vari modelli di apparecchio telefonico, il tecnico artatamente preparò i documenti per la consegna e glieli fece firmare mostrando un'improvvisa ed inspiegabile fretta. Fu così che Aster fece la sua entrata trionfale e subdola in casa di Giorgio.

Dopo i primi attimi di diffidenza, egli infine si avvicinò all'apparecchio e lo carezzò. Il materiale plastico del quale la struttura esterna di Aster era composto gli diede una sensazione strana, quasi fosse gelatina. Il design era stato ideato e curato

colore non fosse proprio di suo gradimento non toglieva nulla alla funzionalità dello strumento.

Dopo vari intrecci mentali, egli decise di inaugurare la linea telefonica facendo una chiamata a Marisa, la sua ragazza. Sollevò il ricevitore ed udì lo sciacquo delle onde marine per qualche secondo, poi più nulla. Ripose il ricevitore con violenza e diede sfogo alla sua rabbia elencando alle pareti della sala tutti gli impropri conosciuti.

Quando riuscì a riprendere parzialmente il controllo dei propri nervi, egli riprese la cornetta e compose il numero del centralino,

deciso a gridare la propria esasperazione alla prima persona con la quale avrebbe potuto parlare. Quando il centralinista rispose egli ammutolì: come poteva protestare del mancato funzionamento di un apparecchio da cui stava parlando? Egli si riconobbe doppiamente idiota e chiuse la comunicazione.

Per il resto della giornata Giorgio evitò di posare lo sguardo nell'angolo di sala dove era avvenuto il misfatto. Annottava quando egli trovò il coraggio di riavvicinarsi a quell'aberrazione giallastra e azzardarsi a verificarne la sua funzionalità. Al



contatto dell'orecchio il ricevitore emise un lungo e ripetuto vagito, distruggendo gli ultimi dubbi rimasti. Giorgio chiamò Marisa, poi Gianni, poi Stefano, poi tanti altri, cosicché, quando la cornetta venne messa a riposo, l'orecchio destro era indolenzito e caldo, la sua voce rauca e le labbra secche, ma l'animo era sereno e dimentico dell'avvilimento di qualche ora prima.

Per due giorni vi fu tregua, poi il terzo giorno avvenne il miracolo: per la prima volta il telefono squillò. Giorgio rispose soddisfatto alla chiamata, ignaro che la guerra tra lui ed Aster fosse stata dichiarata: il segnale di occupato lo derise. Nei seguenti quarantacinque minuti il

telefono trillò la propria sfida ben ventidue volte, per cui Giorgio decise di andare a prendere una boccata d'aria. Dopo aver ingoiato di malavoglia due bocconi da Alfredo, decise di andare a fare quattro salti allo Xylon. Chiamò Marisa da un telefono pubblico, ma non la trovò. Pensò che forse lei ce l'aveva un po' su con lui per la faccenda del telefono, trovandola una delle sue solite scuse, e che fosse andata con le amiche a quel maledetto dancing. Risolse di andarci lo stesso, da solo. Marisa non c'era. Si stancò ben presto e s'incamminò per casa. Arrivò alla porta del proprio appartamento quasi senza accorgersi. Si stupì di sentirsi così leggero, rinnovato. Dopo tutto era stata una serata del cavolo...

Infilò intrepido la chiave nella toppa e subito udì Aster lanciare il proprio grido d'assalto. Giorgio si affrettò ad entrare e a sollevare il ricevitore: il segnale di occupato persisteva... Egli decise che era venuto il momento di tenere staccata la cornetta dalla forcella, non immaginando che l'insistenza di Aster si sarebbe dimostrata superiore ad ogni aspettativa e al di là di ogni logica. Dopo circa venti minuti il telefono scampanellò misteriosamente ed insistente. Giorgio portò il ricevitore all'orecchio per curiosità, sorpreso dalla sconosciuta possibilità che potesse trillare anche con la cornetta staccata, e rimase esterefatto nell'udire una voce di chiara estrazione digitale ripetere l'orario esatto. Vi era un solo modo per costringere Aster al silenzio, ma ciò precludeva qualsiasi contatto con l'esterno e gli parve una mossa avventata, nonostante l'exasperante situazione. Decise quindi di telefonare al centralino usando proprio quel meraviglioso apparecchio, che nel frattempo aveva ripreso ad emettere un belante suono di libero. La centralista lo rassicurò, confidandogli che vi erano stati problemi di linea, causati da un malfunzionamento di una centralina proprio nella sua zona, ma che egli non si doveva turbare, perché ormai erano stati risolti. Con voce suadente e leggermente sensuale la centralista si identificò con il nome di Stefania e aggiunse che se proprio avesse avuto altri disturbi avrebbe potuto richiamarla e lei si sarebbe interessata del suo caso personalmente. Rimuginando sul fatto che per qualche ragione imperscrutabile queste invisibili rappresentanti della telefonia non si chiamassero mai Genoveffa o Ermenegilda, egli chiuse prestamente la comunicazione. Dopo di ciò Aster tacque, a conferma della

veridicità di Stefania o Ermenegilda qual fosse.

Era stata una giornata faticosa e decisamente stressante ed egli si avviò in direzione della propria stanza da letto senza esitazioni. Il letto gli parve offrire un rifugio dal quale non si sentì di fuggire. Si sfilò le scarpe e si lasciò scivolare nell'abbraccio delle fresche lenzuola, senza neanche svestirsi. Alle due e mezza, quando ormai un sonno profondo aveva accolto Giorgio



nella propria cappa protettiva, le trombe del giudizio suonarono il raduno nella ormai odiata sala.

L'effetto subitaneo fu di rendere scattante un corpo ormai notoriamente aduso alla sedentarietà, mentre i risultati finali della gimkana nel buio della stanza furono un ematoma al ginocchio, la rottura di un vaso di ceramica cinese con molta probabilità del periodo Ming, a detta dell'antiquario amico di famiglia, e una miriade di tagli nel piede destro. Al suo arrivo al cospetto dell'infernale aggeggio sopravvenne il silenzio. Giorgio rimase pietrificato nella sua posizione da fenicottero, fendendo il buio con il suo sguardo carico d'odio. Poco per volta si accorse che il silenzio non era perfetto: un mesto, ripetuto gemito proveniva dall'angolo in cui Aster avrebbe dovuto essere. Egli decise infine di illuminare la stanza e premette l'interruttore. Aster continuò a lamentarsi, probabilmente ignaro

della sua presenza. In un istante chiarificante Giorgio comprese l'importanza dello "spinotto" ed interruppe brutalmente l'amplesso tra il telefono e la presa a muro. Un ghigno satanico gli pervase il volto. Il piede sanguinava abbondantemente sul tappeto Astrakhan, presumibilmente di un certo valore, a detta dello stesso amico di famiglia, a riprova della validità del proverbio "chi rompe paga e i cocci sono suoi", ma egli non se ne curò

molto, tanto era grande la soddisfazione di aver tacitato il mostruoso apparecchio.

Dopo quella notte l'allacciamento venne eseguito solo quando Giorgio necessitasse l'uso dell'apparecchio; così almeno per una settimana o poco più. Quando le proteste degli amici e della fidanzata a proposito della sua indisponibilità divennero insistenti, egli si decise ad innestare definitivamente lo spinotto, nella speranza che qualcosa fosse cambiato. Gli parve inverosimile che tutte le sue pene potessero essere finite e, nel corso della giornata, verificò più volte la funzionalità di Aster, constatandone con gradevole sorpresa la piena salute.

Passarono settimane di magia, nelle quali i soli suoni presenti in casa erano il ticchettio dell'orologio ed il ciclico ronzare del frigorifero, il cui compressore soffriva ormai di ricorrenti crisi isteriche. Ma, dopo due mesi di assoluta mancanza di chiamate, il sospetto che tutto questo non fosse dovuto

al caso, ma bensì fosse un'altra mossa strategica di quell'odioso oggetto mirata ad esasperarlo, divenne sicurezza. Gli amici confermarono i loro inutili tentativi di raggiungerlo telefonicamente e Marisa lo informò che nel frattempo aveva incontrato un tizio tutto di un pezzo, con il telefono funzionante ventiquattr'ore al giorno, e se ne era inevitabilmente innamorata...

L'exasperazione delle settimane passate in compagnia di Aster lo costrinse ad optare per una scelta inevitabile. Si mise dunque in contatto con la compagnia telefonica, spiegando nei dettagli il suo "caso" ad un addetto dalla voce untuosa ed irritante. Al termine della conversazione, Stefano — quando mai si trova un Ermenegildo nel bisogno? — gli promise che la Direzione avrebbe preso una decisione entro la mattinata e lo avrebbero avvisato immediatamente sull'esito di questa. Il pomeriggio era arrivato però senza alcuna novità...

Il temporale faceva da sfondo melodrammatico all'assurda situazione che si era creata e Giorgio era conseguentemente giunto al limite della propria pazienza. Alle quattro pomeridiane il campanello misteriosamente trillò, ma egli si rese subito conto che qualcosa non quadrava. Si alzò dalla poltrona e si piantò davanti ad Aster, pronto a fare una pazzia nel caso lo squillo non venisse ripetuto. Il campanello riscondò il proprio richiamo e solo allora egli si accorse che il suono proveniva dalla porta d'entrata. Andò ad aprire: due uomini in tuta bianca lo stavano attendendo pazientemente.

Con un sorriso da pubblicità da pasta dentifricia gli porsero le scuse della Direzione, aggiungendo spiegazioni complesse ed incomprensibili su alcuni aspetti tecnici della linea "Aster" che avevano causato dei problemi qua e là nella rete telefonica.

«Deve sapere» aggiunse uno dei due angeli liberatori «che Aster aveva delle funzioni supplementari, quali la "sveglia sensoria" e la "immissione telecomandata del contatto percettivo ultraselezionato", ma tutte queste caratteristiche non erano state sperimentate a fondo e si sono rivelate imperfette. Dunque, la progettazione di un nuovo modello Aster, ancor più perfezionato, è stata scartata, la produzione interrotta e gli apparecchi ancora in dotazione agli utenti ritirati. Se non vi fosse stato un errore di trascrizione, per cui alla centrale Lei risultava in possesso di un telefono da tavolo di color nocciola, noi

saremmo venuti a ritirare Aster alcune settimane fa. Sfortunatamente, vi è stato questo strano "qui pro quo", e allora... Ma adesso tutto è a posto e Lei avrà infine un telefono funzionante e di Suo gradimento. Basta mettere una firma qui... e qui. Ecco, bravo.»

Giorgio era tanto eccitato che non riusciva a proferire una parola. Quell'arfasatto del tecnico precedente si era preso gioco di lui, ma tutto era finito. Quell'irritante, giallognolo insulto all'estetica se ne sarebbe andato per sempre...

«Mi scusi, signor Palmer, ma Lei sa che onore Le è stato conferito dalla Direzione? Lei sarà il primo utente in assoluto ad essere in possesso di un telefono della serie "Vega"! Sa, quella che ha sostituito la serie Aster...» «Io, veramente, avrei ordinato un telefono da tavolo color nocciola.» riuscì ad esalare Giorgio, interrompendo la disdegnata inaugurazione terrorizzata.

«Signor Palmer, Signor Palmer», replicò con tono di rimprovero il più anziano dei due liberatori, «ma Lei non si rende conto che il Vega non è come l'Aster... Guardi, glielo dico come se fosse mio figlio. Lei permette vero... Sa, ho un figlio che avrà la sua età... Le somiglia anche un poco di profilo... Beh, bando alle chiacchiere... Stavo dicendole che la serie Vega è stata concepita in tutti i dettagli da un computer dotato di un'intelligenza virtuale incomparabile, l'Optimum 929. Tutto quello che nel modello Aster malfunzionava è stato eliminato oppure

perfezionato. Inoltre, il Vega ha l'effetto stereo, la sonorizzazione bipolare incorporata, la segreteria telefonica con scelta di lingua e tonalità e con selezione automatizzata di esclusione di chiamate provenienti da persone sgradite. Non parliamo poi della microanalisi dei messaggi e dei numeri di chiamata, con possibilità di continuare la registrazione anche dopo che la comunicazione sia stata interrotta... Come può Lei pensare, anche solo per un momento, di rifiutare questo gioiello della tecnologia moderna? Ma non si rende conto che privilegio...»

Al proferimento di queste ultime parole, nelle mani del tecnico apparve, con un abile gesto da prestidigitazione, una strana forma ameboide di color viola, che venne posata con delicatezza sulla mensola al posto del "vecchio" Aster, scomparso clandestinamente dal campo visivo dell'esterefatto Giorgio.

«Guardi, non ha neanche bisogno di essere allacciato! Eh! Lei è uomo fortunato, Signor Palmer: la Sua richiesta di un "nuovo" telefono è stata accettata. Lei è ora padrone di un invidiatissimo modello Vega. Congratulazioni e arrivederci.»

Pietrificato, Giorgio non trovò il coraggio né di muoversi né di guardare Vega. Nelle mani si era ritrovato la temuta bolla di consegna ed il suo sguardo si era posato immediatamente sulla descrizione dell'oggetto appena consegnatogli. Sotto al suo indirizzo c'era chiaramente scritto: Apparecchio telefonico da tavolo serie Melody, color nocciola...



C M S

CONSTRUCTION CORP.
(718) 336-4589

Sebastiano Colella

**SPECIALIZZATI NELLA
COSTRUZIONE DI
FINESTRE IN ALLUMINIO
TAPPARELLE BLINDATE
PORTONI D'INGRESSO
FRACASSE
NIENTE PIU' PITTURA
I NOSTRI PRODOTTI SONO
GARANTITI
PREVENTIVI GRATIS**

RITORNA A VIVERE IN TUTTO IL SUO SPLENDORE LA FONTANA MONUMENTALE DI MOLA

Ing. Filippo Intreccio

Finalmente dopo un anno di "imbavagliamento" è stata restituita alla cittadinanza di Mola la "vasca"; la fontana monumentale di Piazza XX Settembre che è tornata, superba, a dominare l'intera piazza, e a rivivere in tutto il suo splendore.

Voglio rassicurare i nostri concittadini all'estero che nulla è stato cambiato; essa è rimasta così com'era, come essi la ricordano; si è rifatta il "look" come quelle belle attrici che nella mezza età si rivolgono al chirurgo plastico per farsi rimettere a posto le cose che il tempo ha logorato.

Nella nostra fontana è tornata a risplendere la pietra bianca di Trani che è stata ripulita dai segni del tempo; è stato rinvigorito e reso uniforme il flusso d'acqua che fuoriesce dagli ugelli della corona, dai putti e dalla statua monumentale posta all'apice.

Il fondo è stato rifatto e dipinto di un colore celeste che rende luminosa e trasparente l'acqua.

Il massimo dello splendore lo raggiunge la sera quando gradualmente si accendono i fari che, posti sapientemente sia sul fondo che sulle conchiglie superiori, producono un dinamico giuoco di luci e ombre che rendono suggestivo il monumento e l'intera piazza XX Settembre, divenuta ormai ambita meta di giovani e forestieri che nelle calde serate estive vengono a rinfrescarsi nel nostro paese.

E' questo un invito ai nostri connazionali all'estero che possono cogliere l'occasione per venire a trovare i propri famigliari a Mola e godersi la bellezza di questo monumento.

Il progetto di recupero della fontana fu commissionato dalla Giunta Maggi nel Dicembre 1993, all'architetto Vittorio Chiaia, figlio dell'Ing. Chiaia che progettò l'opera settanta anni fa per incarico dell'allora Ministro dei Lavori Pubblici Araldo Di Crollalanza.

Nel Marzo 1998, la Giunta Cristino affido i lavori di recupero all'Impresa Michele Coletto di Bari, il quale



puntualmente li ha terminati prima dell'estate per consentire alla cittadinanza molese di riappropriarsi del monumento.

A questo proposito vorrei ricordare ai cari concittadini che trattasi di un bene comune che tutti noi abbiamo il dovere di

rispettare e di difendere ricordando che l'opera è costata alla comunità circa 220.000.000 di lire, cui ognuno di noi ha contribuito in parte, per cui non possiamo permettere a nessuno di sporcarla o danneggiarla.



Hotel RISTORANTE
GABBIANO

Via P.D. Pesce, 24

Hotel-Tel.
080/4732331-4735246
Fax 080/4733441
Ristorante-Tel. 080/8732234

70042 Mola di Bari (Ba)



di Marino Marangelli
e-mail marangelli@eostel.it

PADRE PIO A MOLA

Anche Mola ha voluto onorare l'umile fraticello di Pietrelcina, grazie soprattutto alla volontà di un gruppo di fedeli capeggiati dalla Sig.ra Palumbo Antonia.

La Sig.ra Antonia, figlia spirituale di Padre Pio, come se fosse stata predestinata, ricevette dal suo parroco l'incarico di sensibilizzare i fedeli molesi a realizzare una statua che possa ricordare ai devoti molesi il frate di S. Giovanni Rotondo. Certo non è stato un lavoro facile ma la costanza di questo gruppo di persone finalmente ha visto realizzato questo sogno.

Ora una bellissima statua di Padre Pio giganteggia all'incrocio delle vie Italia e Toti nello spazio prospiciente lo scomparso Ospedale Civile. Lo spazio incolto dove troneggiava solo una altissima palma, grazie ad una serie di lavori che ha interessato diverse piazzette dell'abitato si è rivelato il posto ideale per installare l'opera che tutti in questi giorni stiamo ammirando e che ha impegnato l'Amministrazione Comunale e i fedeli per l'importo di circa 30.000.000 di Lire.

Dopo che Padre Pio da Pietrelcina è stato assunto agli onori della beatificazione il gruppo di preghiera di Mola, al quale partecipano numerosissime persone, capeggiato dalla Sig.ra Palumbo, tutte le sere in quest'ultimo periodo recita presso la statua il rosario.

La Sig.ra Palumbo nella sera in cui ho scattato diverse foto mi diceva che lei stessa si ritiene miracolata; il suo racconto, presentato con molta semplicità, faceva accapponare la pelle ai presenti. In esso la Sig.ra Antonia ringraziava il beato per avergli permesso di avere sano il suo figliolo nato in circostanze a dir poco impossibili.

Dal suo racconto traspariva tutta la gratitudine di una mamma e si definiva la realizzazione di quest'opera come un atto dovuto.

Tutto questo ha risvegliato in me vecchi ricordi: i frequenti viaggi a S. Giovanni Rotondo fin da bambino al seguito dei miei genitori che organizzavano gli annuali pellegrinaggi a Monte Sant'Angelo, l'attesa nella prima mattinata fino al momento dell'apertura della chiesa del piccolo convento, la messa celebrata da questo cappuccino già in odore di santità che durante l'offerta del pane e del vino sembrava completamente assente, assorbito in un dialogo spirituale con il suo creatore, ed infine la carezza che quella mano guantata posava sulla nostra testa di fanciulli prima di ritirarsi nella sua cella.

Ora che è stato eletto agli onori degli altari



anche per noi è motivo di orgoglio e non nascondo che quella mattina del 2 Maggio tutti quelli che erano incollati al televisore per assistere all'evento non nascondevano con le lacrime la propria commozione, compreso il sottoscritto che sin dalla tenera età aveva avuto la fortuna di conoscerlo e venerarlo.

Già nella mia casa una sua immagine troneggiava all'ingresso e per me è un conforto chiedere nelle prime ore della giornata di stendere la sua mano protettrice sulla mia famiglia.

Sono certo che il mio stato d'animo sia condiviso da tutti quelli che in questo piccolo-grande uomo vedono il proprio protettore.



(Author Unknown) Submitted by Pietro F. Rotondi

The Joy of Growing up Italian

Nobody Covers the Fig Tree Anymore

I was well into adulthood before I realized that I was an American. Of course, I had been born in America and had lived here all of my life, but some how it never occurred to me that just being a citizen of the United States meant that I was an American. Americans were people who ate peanut butter and jelly on mushy white bread that came out of plastic packages. Me? I ate peppers and egg sandwiches on Italian bread. I was Italian. For me, I am sure for most second generation Italian-American children who grew up in the 40's and 50's, there was a definite distinction drawn between US and THEM. We were Italian. Everybody else, the Irish, Germans, Poles, Jews - they were the "Med-E-Cones" (Americans). There was no animosity involved in that distinction, no prejudice, no hard feelings, just - well - we were sure ours was the better way. For instance, we had a bread man, a fruit and vegetable man, we even had a man who sharpened knives and

scissors right outside our homes. They were part of the many peddlers who plied the Italian neighborhoods. We would wait for their call, their yell, their individual distinct sounds. We knew them all and they knew us. The Americans...they went to the A & P for most of their foods...what a waste. Truly, I pitied their loss. They never knew the pleasure of waking up every morning to find a hot, crisp loaf of Italian bread waiting behind the screen door. And instead of being able to climb on the back of the peddler's truck a couples of time a week just to hitch a ride, most of "merican" friends had to be satisfied with walking with their mamas to the store. When it came to

food, it always amazed me that my American friends or classmates only ate turkey on Thanksgiving or Christmas. Or rather, that they ONLY had turkey, stuffing, mashed potatoes and cranberry sauce. Now we Italians - we also had turkey, stuffing, mashed potatoes, and cranberry sauce, but only after we had finished the antipasto, soup, lasagna, meatballs, salad and what-



ever else mama thought might be appropriate for the particular holiday. The turkey was usually accompanied by a roast of some kind (just in case somebody walked in who didn't like turkey) and was followed by an assortment of fruits, nuts, pastries, cakes and, of course, homemade cookies sprinkled with little colored things. No holiday was complete without some home baking, none of that store bought stuff for us. This is where you learned to eat a seven course meal between noon and four p.m., how to handle hot chestnuts and put tangerine wedges in red wine. My friends ate corn-meal mush; we did too, but only after Mama covered it with sauce, sausages and meatballs; we

called it polenta...now it's gourmet food. Mama must have known best all the time. I truly believe Italians live a romance with food. Speaking of food, Sunday was the big day of the week. That was the day you would wake up to the smell of garlic and onions frying in olive oil. As you laid in bed, you could hear the hiss as tomatoes were dropped into a pan. Sundays we always had sauce and macaroni. Sunday would not be Sunday without going to Mass. Of course, you couldn't eat before Mass, because you had to fast before receiving communion. But, the good part was that we knew when we got home we'd find meatballs frying, and nothing tasted better than newly fried meatballs and crisp bread dipped into a pot of hot sauce.

There was another difference between US and THEM. We had gardens - not just flower gardens, but huge gardens where we grew tomatoes, tomatoes and more tomatoes. We ate them, cooked them, jarred them. Of course, we also grew peppers, basil,

lettuce and squash. Everybody had a grapevine and a fig tree, and in the fall everybody made homemade wine. Then, when the kegs were opened, everyone argued about whose wine tasted the best. Those gardens thrived so because we also had something else, our American friends didn't seem to have. We had a GRANDFATHER!!! It's not that they didn't have grandfathers, it's just that they didn't live in the same house or on the same block. They visited their grandfathers. We ate with ours and GOD FORBID we didn't see them once a day. I can still remember my grandfather telling us how he came to America as a young man, on "the boat". How the



family lived in a tenement and took boarders in order to make ends meet. How he decided he didn't want his children, five sons and two daughters, to grow up in that environment. All of this, of course, in his own version of Italian/English which I learned to understand quite well. So when they saved enough money, they bought a house. His house served as the family headquarters. I remember how he hated to leave; would rather sit and watch his garden grow and when he did leave for some special occasion, he had to return as quickly as possible. After all "nobody's watching the house". I also remember the Holidays when all the relatives would gather and there would be tables full of food and homemade wine and music. Women in the kitchen, men in the living room, and kids, kids everywhere. I must have a half million cousins, first and second and some who aren't even related, but what did it matter. And my Grandfather would sit in the middle of it all grinning his mischievous smile, his

dark eyes twinkling, surveying his domain, proud of his family, and how well his children had done. One was a cop, one a fireman, the others had their trades, and, of course, there was always the rogue about whom nothing was said.

And the girls? They had married well, and had fine husbands, although my grandfather secretly seemed to suspect the one son-in-law who was not Italian. But the one thing that we all had for each other was respect. They had achieved their goal, in coming to America; to Boston, New

York, Chicago and Philadelphia. Now, their children and their children's children were achieving the goals available to them in this great country.

When my grandfather died years ago, things began to change. Slowly at first, but then Uncles and Aunts eventually began to cut down on their visits. Family gatherings were fewer and something seemed to be missing, although when we did get together I always had the feeling he was there somehow. It was understandable of course.

Everyone had their own families now and their own grandchildren. Today they visit once or twice a year and we meet at weddings and wakes. The old house my grandparents bought is now covered with aluminum siding. A green lawn covers the soil that grew the tomatoes. There was no one to cover the fig tree, so it died. Lots of other things have changed too. The last of the homemade wine has long since been drunk and

nobody covered the fig tree in the fall anymore. For a while, we would make the rounds on the Holidays visiting family. Now we occasionally visit the cemetery. A lot of them are there. Grandparents, Aunts, Uncles, even my own father. The holidays have changed too. The great quantity of food we once consumed without any ill effects is not good for us anymore. Too much starch, too much cholesterol, too many calories and few people bother to bake anymore-too busy-it's easier to buy it now and too much is no good for you. The difference between US and THEM are not so easily defined anymore and I guess that's good.

My grandparents were Italians, my parents were Italian - Americans, and I am American-Italian, and my children are American-Americans. Oh, I'm an American all right and proud of it, just as my grandfather would want me to be. We are all Americans now - Irish, Germans, Poles and Jews - but somehow I still feel ITALIAN. Call it culture, call it tradition, call it roots. I'm not rally sure what it is. All I do know is that my children have been cheated out of wonderful piece of heritage. They never knew my grandfather, and no one covers the fig tree anymore.

CENTRAL

KING OF
AUTOMATIC
TRANSMISSION

Joe De Pinto
Proprietor

718 - 376-7777

718 - 375-5501



Specialized
in complete repair
of foreign cars

2444 Coney Island Ave.
Brooklyn NY 11223



di Giuseppe L'Abbate

CASTELLANETA

Le prime notizie sicure su Castellanaeta risalgono all'età normanna. La città viene infatti nominata per la prima volta in occasione della conquista ad opera di Goffredo, conte normanno nipote di Roberto il Guiscardo.

Ma quando è stata fondata la città? Al di là delle leggende e delle diverse ipotesi dei cronisti, è certo che il territorio di Castellanaeta sia stato abitato fin dalla preistoria, ma l'attuale città si è sviluppata soltanto a partire dall'alto Medioevo (V-VI secolo), nel clima di generale decadenza politica conseguente alle invasioni barbariche. All'inizio del V secolo, infatti, i Goti di Alarico distrussero la maggior parte degli insediamenti esistenti nel territorio, tra i quali Minerva, che doveva essere il più importante della zona, fu allora che ai margini della gravina, che rappresentava un'ottima difesa naturale, cominciò a ricostituirsi un nuovo nucleo abitato dove trovarono rifugio le popolazioni dei villaggi vicini in cerca di sicurezza. Nacque così il centro di Castania, nome riportato dal lessicografo Stefano Bizantino (VI secolo) e dalla tavola corografica dell'Italia fatta per uso di Carlo Magno nel IX secolo.

Successivamente, in seguito alle continue guerre tra Bizantini e Longobardi e alle frequenti incursioni dei Saraceni, altri abitanti di casali vicini trovarono riparo a Castania e, probabilmente, ne cambiarono il nome in Castellum Unitum, da cui Castellanaetum e Castellanaeta.

Il nucleo urbano, che andava sempre più estendendosi sul ciglio della gravina, fu definitivamente conquistato dai Normanni del duca Roberto nel 1080. Pochi anni più tardi, nel 1087, fu istituita la diocesi e, insieme a Mottola, Castellanaeta formò una contea, poi ceduta a Riccardo Siniscalco e, alla morte di questi, annessa al Principato di Taranto.

All'avvento degli Svevi, nel 1194, la città passò all'arcivescovo di Taranto e nel 1269 fu concessa a Oddone di Soliac da Carlo d'Angiò, rimasto padrone assoluto

dell'Italia meridionale, dopo aver sconfitto gli Svevi. Il nuovo feudatario governò in modo così violento e brutale che nel 1296 il re Carlo II lo privò del feudo e lo bandì dal regno.

Castellanaeta ritornò a far parte del Principato di Taranto, fu città regia dal 1419 al 1434, anno in cui passò nuovamente sotto il dominio dei principi di Taranto, rimanendovi fino alla morte di Giovannantonio del Balzo Orsini nel 1462, passando poi sotto la corona degli Aragonesi che, nel frattempo, avevano occupato tutta l'Italia Meridionale.

Negli anni a cavallo tra il 1400 e il 1500, la nostra regione fu teatro della guerra che oppose Francesi e Spagnoli per il possesso del regno di Napoli. Castellanaeta fu allora occupata dai Francesi di Luigi di Armagnac, duca di Nemours, ma nel 1503 la

popolazione, esasperata dai continui soprusi, si ribellò ai soldati, cacciandoli dalla città.

L'episodio è noto come il Sacco di Castellanaeta ed avvenne nei pressi della cattedrale, vicino a quella che fu poi chiamata Via del Sacco. Per vendicarsi, i Francesi cinsero d'assedio la città; la popolazione però oppose una valorosa resistenza, rendendo inutile ogni tentativo nemico. La ribellione fu lodata dal re spagnolo Ferdinando il Cattolico, che insignì la città dell'onorifico titolo di Fedelissima.

Nonostante ciò, l'imperatore Carlo V nel 1519 cedette Castellanaeta al fiammingo Guglielmo de la Croy che, l'anno dopo, la vendette al napoletano Nicola Maria Caracciolo, che fu marchese di Castellanaeta fino al 1580. Ebbe allora inizio per la città



nella foto: La chiesa Matrice del paese

il periodo più triste della sua storia, durato fino all'inizio dell'800. Al suo governo infatti si susseguirono una serie di prepotenti baroni, tutti mercanti provenienti dall'area ligure, che acquistarono il feudo solo per riscuotere tasse e gabelle e per acquistare un titolo nobiliare: i Bartirotti Piccolomini (principi di Castellanaeta dal 1633 al 1649), Gian Cristoforo De Franco (barone dal 1624 al 1633), Giannandrea Gentile (dal 1649 al 1650), i La Monaca (dal 1650 al 1665) e finalmente i De Mari che comprarono la città nel 1666 e la tennero per tutto il '700.

Sul finire del XVIII secolo, quando i francesi di Napoleone invasero l'Italia, Castellanaeta era in una condizione di estremo degrado, avvilita da secoli di dominazione feudale.

L'eco degli straordinari avvenimenti che scuotevano la società del tempo giunse anche nel nostro paese dove, nel 1799, quando fu proclamata la Repubblica di Napoli, i liberali e i repubblicani locali innalzarono l'albero della libertà. Immediata fu però la reazione sanfedista che, guidata dai frati domenicani, causò saccheggi e violenze e si concluse con la cattura dei rivoluzionari. In seguito alla nuova occupazione francese, nel 1806 veniva pienamente abolito il feudalesimo e Castellanaeta passò così al Regio demanio.

Nel 1815, sconfitto Napoleone e ritornati i Borboni sul trono di Napoli, iniziò la restaurazione, decisamente osteggiata dalle società segrete. Anche Castellanaeta ebbe la sua vendita carbonara che aveva tra le sue sedi l'ex-convento dei Cappuccini, presso la chiesa di San Rocco.



Nel 1860 Giuseppe Garibaldi liberava il Mezzogiorno, determinando la proclamazione del Regno d'Italia. La popolazione castellanetana accolse l'evento con manifestazioni di giubilo che, pare, siano durate tre o quattro mesi.

Tra gli avvenimenti di questo secolo ricordiamo le vicende belliche seguite all'armistizio dell'8 settembre 1943. La città era allora presidiata dai tedeschi, che si scontrarono con gli anglo-americani sbarcati a Taranto e diretti a Bari. La battaglia avvenne l'11 settembre; in quell'occasione i tedeschi, per rappresaglia contro la popolazione esultante per l'arrivo dagli alleati, fecero scoppiare delle

bombe al centro della città, tra Piazza Fontana e Via Marina, provocando ben 27 vittime. Castellanaeta è la patria di Rodolfo Valentino, l'indimenticabile divo dello schermo, giunto in America povero e sconosciuto e giunto in breve ad una notorietà mondiale: la popolazione ne è fiera ed ha eretto un monumento alla sua memoria.

Come borgo rurale è dedito quasi esclusivamente alla coltivazione del frumento. Negli ultimi anni si è estesa in direzione del mare. Segno non ultimo di questa espansione è Castellanaeta Marina, un vivace centro turistico sorto per incanto; Castellanaeta è finalmente arrivata al mare.

Italianissimo

TEL. (718)442-4442

FAX. (718)442-5405

Dei fratelli Antonio e Gianvito Fanizza

RISTORANTE - CAFE' - BAR

La cultura del mangiar sano in un'atmosfera squisitamente familiare

107 Mc CLEAN AVENUE STATEN ISLAND N.Y. 10305





Di Annella Andriani

LE MACCHINE DEL SOGNO

Presentata il 15 Aprile 1999, presso la Casa dei Doganieri di Mola di Bari, la mostra relativa ai plastici di macchine sceniche del corso di Scenografia dell'Accademia di Belle Arti di Bari.

L'iniziativa rientra nell'ambito degli appuntamenti inseriti nel programma della "Settimana della Cultura- Teatri e Musei aperti" organizzata dalla soprintendenza ai beni artistici.

Le macchine sceniche sono marchingegni teatrali che mirano a stupire gli spettatori nel ricreare, attraverso l'artificio, fenomeni naturali o fantastici (valanghe, nuvole, draghi volanti, cascate d'acqua), dando però l'illusione che accadono realmente.

Ha aperto la mostra il Sindaco Enzo Cristino, che dopo aver salutato i presenti, ha ringraziato per la disponibilità l'Accademia, rappresentata per l'occasione dal Direttore prof. Mario Colonna e dalla prof.ssa Leonia Fischietti docente del corso di scenotecnica, il dott. Marcello Vernola rappresentante della AQV, l'Associazione per la Qualità della Vita, che collabora all'iniziativa della Soprintendenza, e infine il Sig. Pagliaro, della Casa dei Doganieri. Questa iniziativa ha dato l'occasione a tutti di riflettere sullo stato dei Teatri di Bari e provincia, quasi tutti chiusi; recuperare i teatri non solo restituisce ai cittadini il noto patrimonio culturale, ma valorizza l'Accademia e le professionalità che da essa scaturiscono. La mostra si sarebbe dovuta tenere presso il teatro VanWesterhout, ma alcuni problemi tecnici lo hanno impedito. Il Dott. Vernola rammaricandosi per la poca attenzione delle Istituzioni per il patrimonio artistico locale, che è notevole, si è congratulato con il Sindaco Cristino e gli Amministratori del nostro Comune, per essere riusciti a programmare la riapertura del teatro, che dovrebbe avvenire fra sette mesi. Il teatro è sempre stato per la Comunità un riferimento di notevole importanza. Molti dei teatri pugliesi, tra cui quello più prestigioso, il teatro Petruzzelli, sono ancora chiusi, mentre gli Amministratori del Comune di Bari e i proprietari si attardano in lunghe e poco utili

liti, piccole imprese e buona volontà stanno operando in sordina per restituire questo gioiello alla comunità. Un serio modo di progettare e restituire il patrimonio culturale ai cittadini è quello di creare un'organizzazione che gestisca in rete i teatri, solo in questo modo lo si potrà valorizzare, procedendo così ad un serio suo recupero funzionale. Visto l'interesse suscitato dalla mostra, si è pensato di trasformarla in mostra itinerante, per ora in Puglia, ma se ci sarà l'occasione, si potrà anche pensare ad esportarla. Il direttore Mario Colonna ha ribadito la disponibilità dell'Accademia, affermando di condividere quanto detto dagli intervenuti e ha aggiunto che non basta la sensibilità, ci vuole anche una forte volontà politica condivisa dalle parti interessate al recupero del nostro patrimonio culturale da molti dimenticato. Ha segnalato che l'Accademia ha realizzato tempo fa uno studio sui teatri di terra di Bari e Foggia, che potrebbe ritornare utile a chiunque fosse interessato.

Hanno concluso l'evento la dott.ssa Maria Antonietta Orofino, direttrice della biblioteca dell'Accademia, e la prof.ssa Leonia Fischietti. La prima ha precisato che quello che è in mostra, non è che uno spaccato molto limitato di quanto in realtà avviene e si realizza nell'Accademia; la seconda, evidenziando l'operato dei ragazzi, ha sollecitato un'attenzione maggiore da parte delle Istituzioni che dovrebbero creare per loro più occasioni di lavoro.

718-331-2615

718-331-1242

FAX 718-236-4740

CLASSIC TILE INC

CERAMICS MARBLES GRANITES

VITO RUTIGLIANO

PRESIDENT

1635 86th Street

Brooklyn N.Y. 11214

Store Hours:

7:30 am. to 6:00 pm.

Mon. thru Fri.

Thurs. til 9 pm. Sat. til 4 pm.

MOLA PIZZERIA

THE BEST PIZZA AND HERO SANDWICHES

TEL. 718-852-0240



404 COURT STREET
BROOKLYN N.Y. 11231

VISITATECI

TINA L. PALAZZO

ATTORNEY AT LAW

(212) 867-5675

FAX (212)867-5614



Specializing in all areas of
Real Estate Residential
Commercial Sales
Purchases Contracts
Closings
Mortgage Refinancing
Entertainment Law
Corporate Law
Bankruptcy and litigation



Mauro DeNigris

DALLA PUGLIA
A
LOS ANGELES

MARIA PIA PALMITESSA

Da Castellana Grotte a Los Angeles per tornare a sorridere. Dal cuore della Puglia a una delle più grandi città del mondo per riaccendere la speranza di una vita normale. Maria Pia Palmitessa, diciotto anni compiuti da poco, è costretta a inseguire il suo sogno al di là dell'Oceano. Ripercorrendo la stessa rotta seguita da migliaia di emigranti negli ultimi secoli. Non alla ricerca di lavoro, ma per sottoporsi ad una infinita serie di interventi di chirurgia plastica necessari per ricostruirle il viso, il collo, quasi l'intero corpo, martirizzati circa 10 anni fa dalle fiamme in seguito ad un maledetto incidente domestico. Operazioni alle quali aveva iniziato a sottoporsi in Italia però con scarsi risultati. Al contrario, per fortuna, di quanto sta accadendo negli USA.

La "rinascita" di Maria Pia è avvenuta quasi per caso circa due anni fa. Quando disperata per il quasi completo fallimento degli interventi subiti in Puglia, la ragazza decise di farsi visitare da uno specialista americano, il dott. Richard Grossman, il quale è riuscito a ridarle la forza di sperare in un miglioramento.

Da allora, all'incirca ogni due mesi Maria Pia Palmitessa si imbarca da sola su un aereo diretto negli States per sottoporsi alle cure del dott. Grossman e della sua equipe all'interno della struttura che ha preso il nome dallo stesso medico a Sherman Oaks, vicino a Los Angeles in California: In quest'arco di tempo, ha subito 6 operazioni per la ricostruzione delle orecchie e della pelle del collo e del viso, più 5 sedute di iniezioni necessarie per ammorbidire e rendere più naturali le cicatrici.

Un piccolo miracolo, insomma, che potrebbe rendere la vita di una ragazza di 18 anni finalmente felice. Un miracolo, però, non ancora completato (dovrebbero essere necessari almeno altri 10 interventi) e che, soprattutto ha i suoi costi: cifre proibitive per la famiglia di Maria Pia, che vive solo con lo stipendio del padre, Vittorio, che fa il piastrellista.

Per fortuna, fin ad oggi, il caso della giovane di Castellana Grotte è stato preso a cuore da centinaia di persone, sia in Italia che in America. Negli Stati Uniti è stato proprio il Prof. Grossman a dare una grossa mano alla ragazza. La "Grossman Bourn Foundation" ha raccolto circa 5 milioni di lire (anche se la cifra esatta non la so, racconta Maria Pia). In Italia è sorto un comitato spontaneo coordinato da Raffaele Ramirra che, grazie a spettacoli di beneficenza, raccolte fra gente e iniziative di giornali e TV (tra cui la pagina di Monopoli de la "Gazzetta del Mezzogiorno") e il contributo di una Associazione Milanese di medici coordinata dal dott. Ricci, ha raccolto circa 12 milioni di lire. Per completare il tutto, però, servono ancora altri soldi, anche se Maria Pia quasi si vergogna ad appellarsi ancora alla generosità della gente.

Per chi è interessato, comunque, questi sono i numeri di conto corrente postale e bancario

Cep n. 22944706 intestato a Vittorio Palmitessa;

Ccb, aperto presso la Cassa Rurale e Artigiana di Castellana Grotte n. 11242/9, le coordinate bancarie sono: cod. A.B.I. 8469 e C.A.B. 41440

ROSONE D'ORO '99



Nel chiostro della chiesa di Santa Chiara in Mola di Bari, alla presenza di un numeroso pubblico, il Comune di Mola di Bari ha voluto onorare uno dei suoi figli più prestigiosi, Michael Pesce donandogli il "ROSONE D'ORO PER IL 1999".

Fra gli intervenuti: il Sindaco Enzo Cristino, il Consigliere Regionale Adducci, La giornalista Flavia Pankiewicz, lo scrittore Giovanni Ricciardelli e Enzo Del Duca giornalista della RAI, naturalmente presente il nostro Direttore in Italia Marino Marangelli.

THE HOUSE OF
PIZZA & CALZONE



John and Onofrio
PROPRIETORS

718-624-9107

132 UNION STREET
BROOKLYN, NY 11231

RACCUGLIA & SON
FUNERAL HOME

718 - 855 - 7737

SERVICE AVAILABLE IN ALL COMMUNITIES

321 - 323 COURT STREET BROOKLYN NY 11231





LO SPORT A MOLA

DAL CALCIO AL BASKET

di Agostino Saverio

Il 21 giugno si è concluso il 14esimo anno di attività per la F.C. Gatto Mola: una stagione particolarmente intensa e ricca di soddisfazioni.

Nel numero scorso avete appreso della vittoria nel campionato Giovanissimi (12-14 anni), aggiungete un secondo posto nella categoria Esordienti (10-12 anni) ed un terzo posto nella categoria Allievi (14-16 anni): questi ultimi ragazzi si sono aggiudicati il "premio Disciplina" come squadra più corretta del campionato.

Essendo io uno dei tecnici della Società in collaborazione con D'Ecclesiis e Sciddarolo, non posso che essere felice e soddisfatto di questa stagione sportiva ed

al momento in cui vi scrivo si sta già pensando ai prossimi impegni, con l'intenzione di rinforzare lo staff tecnico grazie a nuovi collaboratori e ripetere, anzi, migliorare i risultati di quest'anno.

A livello giovanile, la "Gatto" resta la Società molese più quotata e solida ricordando comunque la nascita quest'anno di una nuova squadra: La serra, impegnata da subito con la categoria Pulcini (8-10 anni) e chissà se nei prossimi mesi con le categorie superiori.

Sono però lontani i tempi in cui Mola viveva accesi derby fra la Gatto e la Polisportiva Libertas, senza dimenticare per un paio di anni il G. S. Mola ed il Sacro

Cuore.

Ed il "Torneo dei Rioni", qualcuno lo ricorda? Quasi tutta la gioventù molese impegnata in numerosissime squadre che portavano i nomi delle nostre vie (Gramsci) o i nomi di determinati posti (Stazione), senza dimenticare la Doxa, il Rione Aia e tante altre...

Siamo consapevoli quanto impegnativo sia gestire una o più squadre; talvolta i sacrifici affrontati sono molti più grandi di quanto in realtà si ottiene. Si è spinti solo dalla passione e grandi cose si ottengono grazie ad essa: lo stesso giornale che avete ora fra le mani, se ha festeggiato i suoi 25 anni, molto deve all'impegno "passionale"



In piedi da sinistra: Lepore A. (dir.), Quaranta S. (dir.), Iacoviello S. (v. Pres.), Defrenza F> (dir.), More', Gentile F. (med. Soc.), Mazzotta F., Trotta R., Giuliani L., Riganti G., Vitti V. (All.), Di Carlo A. (dir.), Siciliano G. (Pres.), Seduti da sinistra: Fino I., Campanile G., Cazzorla P., Lomoro T., Genuardo C.

di tutti coloro che hanno contribuito nel tempo.

Torniamo a noi: se volessimo parlare del calcio giovanile fuori di Mola avremmo bisogno di un libro intero, ma vi assicuro che sono tante le Società che meriterebbero attenzione.

Una su tutte, mi permetto di citare la C.S.T. Cellamare: fino all'anno scorso non avevano neanche un proprio campo da calcio, il che significa affrontare una stagione intera TUTTE le partite in trasferta.

Ma ora, salutiamo il calcio per fare un gradito ritorno al basket e continuare a festeggiare i successi di Mola: avete già letto qualcosa sul numero 70, ora continuiamo l'approfondimento grazie alla sonora affermazione della Nuova Pallacanestro Mola nel proprio campionato.

Una serie impressionante di successi che porta il team molese alla promozione in serie C2.

Dalle mani del suo Presidente sig. Siciliano, vi proponiamo parte del comunicato stampa diffuso dalla stessa Società.

Si ripropone una sfida: riusciremo ad

organizzare una partita contro una squadra italo-americana?

Non sarà facile dimenticare per la NUOVA PALLACANESTRO MOLA la stagione cestistica che è appena trascorsa. E' stato sicuramente un



Campionato che resterà nella storia del Basket e

dello sport molese, principalmente per la storica promozione in serie C2, oltre alle grandi prestazioni che tutta la squadra ha espresso. Riteniamo

infatti che fino ad oggi a Mola, non c'è mai stata una squadra così forte, competitiva, e ben organizzata, diretta eccellentemente da un ottimo allenatore, Vito Vitti, e da un gruppo di lodevoli atleti che hanno ripagato pienamente gli sforzi fatti dalla Società con brillanti risultati. Non è un vanto, ma una constatazione di fatto, basta vedere le 29 gare vinte su 30 disputate e la leadership della classifica tenuta dalla prima all'ultima giornata.

Un lodevole impegno e lavoro anche da parte di tutto lo staff Dirigenti, il quale ha lavorato dall'inizio alla fine della stagione affinché tutti i programmi e gli obiettivi prefissati dalla Società si realizzassero.

Un grazie particolare va soprattutto all'impegno profuso dal nostro V. Presidente Sabino Iacoviello, che ha portato a Mola la ditta DAF CHEMI SERVICE quale sponsor principale di questa stagione, ed insieme a TIM MOCCIA VIAGGI e a tutti gli altri, hanno contribuito ad ottenere questo meraviglioso risultato.



DIANA

Gioielli • Mola





SWAROVSKI



BULOVA





SALVINI

CASA DAMIANI



MIKAWA

CASA DAMIANI

Preziosi solo per chi si vuole bene ...



di Gioacchino Di Giorgio

TERZA EDIZIONE DEI MONDIALI DI CALCIO FEMMINILE ...HA VINTO...LA DONNA!!!

La vittoria della nazionale di calcio degli Stati Uniti alla recente edizione del campionato del mondo femminile è stata molto bella. Ha messo in risalto, ancora una volta, che gli Stati Uniti possono organizzare un campionato del mondo di calcio, ottenendo ottimi risultati, anche se il calcio è solo al sesto posto in ordine di "gradimento" degli americani. È stato un mondiale che ha ottenuto un indice di gradimento insperato. È stato un mondiale costruito per la nazionale americana. È stato un mondiale che ha messo in evidenza più il "femminismo" che il calcio. È stato un mondiale che mi ha fatto incappare ancora di più quando ho continuato a notare che a dirigere le gare erano sempre e solo "arbitre" (bisogna pur dare un termine femminile all'arbitro). È stato questo il massimo del "femminismo" incontrollato che si è voluto mettere in pratica a questi mondiali. Cosa si è voluto dimostrare, io me lo sto ancora domandando. Non dico di non dare la possibilità alle "arbitre" di mettersi in evidenza o che non son capaci di arbitrare una gara di calcio, anzi...!!! Mi ha fatto piacere constatare che la MLS (Major League Soccer), sin dallo scorso anno, sta utilizzando arbitri e assistenti arbitri di sesso femminile nelle gare di campionato...e sono molto brave. Infatti quattro giorni dopo la finalissima del campionato mondiale femminile, a dirigere la gara di campionato (maschile) fra il DC United e Colorado Rapids era una donna. Perché quindi questo rigetto del sesso maschile ai mondiali femminili? È stato un vero e proprio atto di pregiudizio. A conferma di tutto questo, la visita della squadra americana alla Casa Bianca lo scorso 19 Luglio; il presidente Clinton (che aveva rimandato quanto già programmato per essere presente alla finalissima) aveva ricevuto e onorato le compionesse del mondo e, passata la mezzanotte, attendevano tutti insieme il lancio dello space shuttle Columbia comandato per la prima volta da un'astronauta...di sesso femminile!!! Un'applauso alle componenti della nazionale USA che si sono confermate le



più brave al mondo (ricordo che conquistarono l'oro alle olimpiadi di Atlanta 3 anni fa); avevano già vinto la prima edizione in Cina nell'81 e un terzo posto ai mondiali dell'85. Non solo si sono fatte apprezzare per il bel gioco espresso in campo, ma anche per la simpatia e umiltà dimostrate nei confronti di tutti, incluso i tifosi; è stato il loro modo di fare che ha attirato l'attenzione nazionale e ha spinto milioni di persone, che di calcio ne sanno ben poco, a seguirle nella conquista della coppa del mondo. Unico rammarico è che



avrei preferito che l'allenatore, l'italo americano Tony Di Cicco, avesse utilizzato un po' di più la mia preferita, l'altra italo americana, Tisha Venturini; Tisha venne utilizzata contro la Corea del Nord e segno' due reti stupende, poi entro' nei minuti conclusivi dei supplementari della finalissima senza poter esprimersi. Se le americane non avessero vinto sarebbe stato molto triste per gli oltre 90 mila spettatori presenti al Rose Bowl di Pasadena, in California, e i tanti milioni di spettatori incollati davanti ai televisori.

Del resto sin dall'inizio la nazionale statunitense era la favorita di questi mondiali, che sono stati completamente snobbati in Italia, anche se le azzurre hanno partecipato inserite nel "gruppo della morte" con Brasile, Germania (campione europeo) e Messico. In Italia non c'è stato il clamore che crea il mondiale maschile; i notiziari RAI a volte non davano neanche il risultato della stessa nazionale azzurra. La Gazzetta dello Sport il giorno dopo le semifinali annunciava i risultati con i rispettivi tabellini delle gare fra USA e Brasile e fra Norvegia e Cina; in fondo a pagina...!! l'annuncio della finale fra USA e Cina in 19 righe!!!

In America invece titoloni a più non posso per celebrare il...successo femminile. Però, alla fine, mi auguro che se non ce l'hanno fatta gli uomini a far sfondare il calcio in America, ben venga quello femminile, a condizione che lascino un po' di spazio agli arbitri..."maschi".

LA NOSTRA COMUNITA' Congratulazione

AUGURI

We would like to congratulate **Anthony G. Bottalico** for his achievements. He was awarded his Masters from Brooklyn College. After a deserved vacation that took him around the globe, returned to C.U.N.Y. to complete his P.H.D. in Biology.



LA DIREZIONE DELL'IDEA RINGRAZIA QUANTI DI VOI INVIANO DONAZIONI PER LA MESSA A PUNTO DI QUESTA RIVISTA. SICURI CHE USEREMO QUESTA VOSTRA DISPONIBILITA' PER MIGLIORARE L'IDEA SEMPRE PIU'

DONAZIONI

John Battista \$20, Mino Giliberti \$100, Thomas Recapito (FL) \$5, Francesco Derosa \$15, Sebastiano Santoro \$25, Nicholas Patrino (PA) \$15, Marino Conenna \$20, Vito Pietanza \$20, Gregorio Roseto \$20, Antoniette De Re \$20, Antonio Palazzo \$15, Alberto Ingravallo \$100, Thomas Vellucci (FL) \$15, Vito Valenzano \$30, Michael De Monte \$25, Girolamo Colella \$20, Salvatore Talamo (FL) \$25, Vito Bottalico \$20, Gaetano Siciliano (FL) \$20, Sante Caputo (IL) \$20, Francesco Sale \$10, Saverio Brunetti \$20, Ignazio Nardulli \$10



La nostra collaboratrice **Nicoletta Dossena**, moglie del nostro Direttore Editoriale, ha recentemente conseguito la laurea di Masters in Letteratura Italiana presso il Queens College della City University of New York. Con questa laurea, che si aggiunge alla precedente in Letteratura Francese, conseguita sempre presso la stessa università, ella comincerà ad insegnare nell'Alpha Program del Board of Education of New York. Congratulazioni da parte di tutta la redazione!!

Nella foto, **Nicoletta Dossena** (a sinistra) con la futura collega **JeanMarie Acunto**, laureatasi presso il Baruch College con un Masters in Special Education.

MICHELA GATTA

Caro Direttore,

A proposito di articoli, se tu ed i tuoi collaboratori continuate a scrivere articoli come quelli su quel Angelo di **Michela Gatta**, una dozzina di fazzoletti non mi basta più. Vi siete davvero fatto onore. Non ricordo d'aver letto parole tanto sentite neanche da chi scrive per professione. Bravi! Avete fatto di **Monte Sant'Angelo** un posto speciale anche per me.

Cordiali Saluti
Paul Draghi

Vogliamo concludere la triste storia della povera **Michela Gatta** ringraziando tutti coloro che sensibili al bisogno comune, hanno con le loro donazioni aiutato noi dell'Ida a saldare, anche se con un po' di ritardo, le ingenti spese per i funerali e il trasporto in Italia della salma.

Un particolare ringraziamento a due "leaders" della nostra comunità: **Buddy Scotto** e il **Cav. Corrado Manfredi**. Il primo per la sua completa disposizione data non appena seppe dell'accaduto e naturalmente da tenere in considerazione il bel gruzzolo di denaro che ci ha fatto risparmiare e il secondo per la sua sempre spontanea collaborazione economica e morale. Un altro ringraziamento particolare al **Vice Console Dott. Tiriticco** e a tutti i dipendenti del **Consolato Italiano** di New York per la loro celera messa a punto dei documenti necessari.

Grazie a tutti voi, avete dimostrato, come se ce ne fosse bisogno, il vostro attaccamento a noi dell'Ida.

Pubblichiamo altre donazioni ricevute nei mesi scorsi.
Cosimo Giliberti \$100, Luigi Perrone \$20, Natale Rotondi \$100, Gianvito Bottalico \$30, Vito Contessa \$25, Pasqualina Coppola \$100, Gennaro Signore \$20, Girolamo Colella \$30, Ernesto Sopraca \$100, Società Calabria Mutuo Soccorso \$150.

LETTERE

AL



DIRETTORE

Dear Signor Campanile,

I just finished reading about L'Ida on the Internet and am quite interested in receiving a copy of your magazine. My paternal grandparents emigrated to America from the small, neighboring towns of **Volturino** and **Alberona** in Provincia di Foggia. My maternal grandparents are from a small town in southern Campania, **San Biase** (Vallo della Lucania in the Cilento).

I am a second generation Italian-American and extremely proud of this birthright. I am ashamed to admit this, but my ability to speak Italian is very limited. However, I am in the process of changing this. I have recently enrolled in a college-level Italian course at a college in Union County,

New Jersey where I reside. I am certain that I shall find your publication most interesting, as will my father who is fluent in Italian, and I hope to become a subscriber. I feel it is very important to learn about my Apulian heritage.

Thank you for your time and assistance with this matter.

Respectfully,
Leonardo Morganelli

Dear Sir,

Please accept this donation for your magazine l'Ida. You are doing a good job with all the wonderful articles you write

Thank You
Antoniette Del Re
California

Dear Sir,

I am writing at the suggestion of Serena Cantoni, Director of the National Italian American Foundation Youth Institute. She indicated that L'IDEA Magazine might be a publication interested in publishing one of my poems. I have a collection of poems written in both Italian and English. There is one poem in particular that I would really love to have published. I would be delighted to have my work published in L'Ida Magazine.

I have enclosed my poem for your review. I am anxiously awaiting your response and hope it is a favorable one! Please allow me to extend my gratitude in advance and wish you well.

Thank you,
Vincenza Kelly

Io sono un lume
Tu la mia fiamma
La tua presenza mi libera
Dalla mia forma,

Ne divento priva
Riscaldato dal tuo calore
Mi sento riversare sopra
I miei confini freddi di cera

La tua luce mi guida
Sono informe e senza luce

Ti ho soffocato.
Non ci sei più.

Dear Vincenza,

I was delighted to receive your letter and poem. On behalf of L'Ida Magazine, I would like to extend my gratitude for your desire to have your extraordinary work published in L'Ida.

Your poem was a pleasure for staff members to read and will surely be enjoyed by L'Ida readers.

I look forward to receiving and publishing more pieces of your collection. Once again, I truly appreciate your enthusiasm and applaud your talent

Gentilissimi Signori dell'Ida,

Vorrei chiedervi di pubblicare questi detti antichi, penso che come li apprezziamo noi molesi, potranno apprezzarli anche gli altri italiani.

Gradisco molto la rivista che la leggo due o tre volte, quello che trovo scritto mi fa ricordare i nostri tempi nella nostra cittadina, i tempi della nostra infanzia.

Il mio nome é Grazia Brunetti e vi scrivo dalla California.
Un cordiale saluto e grazie

(Maggio) Mette cinque gambe agli asini.

(Giugno) Dipinge con mille pennelli.

(Agosto) Capo d'inverno tutto l'anno governa.

(Settembre) Caldo e asciutto, maturare fa ogni frutto.

(Ottobre) Vino e cantina, da sera a mattina.

Carissima Grazia, ti ringrazio per i complimenti e certamente anche per questi proverbi che noi molesi non pervenire. Una domanda, come mai non c'è il mese di luglio? Sembra di a parte il abbiamo apprezzati molto.

I am a candle
You are my flame
Your presence frees me
From my form

I become shapeless
Warmed by your heat
I feel myself cascading over
My cold wax confines

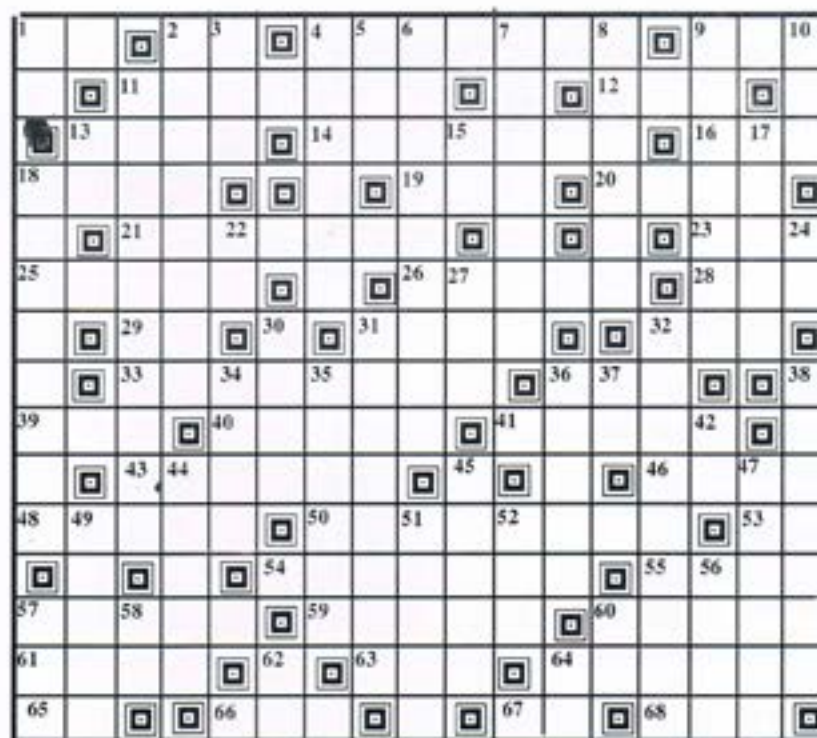
Your light guides me
I am formless and there is
No more light.

I have smothered You.
You are gone.

GIocate con L'IDEA



di Dorotea Cristino



ORIZZONTALI 1 Sigla di Brindisi. 2 Medio Oriente. 4 L'antico simbolo di Mola di Bari. 9 Colui il quale. 11 Sinonimo di dodici. 12 Strada di città. 13 Ne aveva sette Salomé. 14 Un fiore molto profumato. 16 Alla fine della preghiera. 18 Uno sport con palline bianche. 19 Ragioniere. 20 Lo é la tea. 21 Smarrita. 23 La prima congiunzione. 25 Dove riposa la nave. 26 Lo porta sulle spalle l'alpino. 28 Nota Dell'Autore. 29 E in latino. 31 Ha la bacchetta magica nelle favole. 32 Un rettile dei Boidi. 33 Il Mussulmano veniva chiamato così nell'antica terminologia. 36 Faceva coppia con Adamo. 39 Non c'è due senza... 40 Somaro. 41 Lo uccise Caino. 43 é buono imbottito. 46 Ha gli occhi blu in una canzone. 48 Ne ha scritte Verdi. 50 Un re Vittorio. 53 Preposizione articolata. 54 Un Vespucci Navigatore. 55 Una monaca Santa. 57 La rubo' Paride. 59 Un estratto dissetante. 60 Un amaro (Y-I). 61 Va in incognito in una nazione straniera. 63 Componimento poetico. 64 Si fa la notte di Capodanno. 65 Vocali dell'ago. 66 Si spennava per scrivere. 67 Una nota. 68 Le prime tre di oxalide.

VERTICALI 1 Sigla di Bari. 2 Nei primi secoli del Medioevo si chiamava Melphi. 3 Piacciono ai fanulloni. 4 Tante sono le provincie della Puglia. 5 Istituto Nazionale Assicurazioni. 6 Il ponte che collega Brooklyn a Staten Island. 7 Un pesce rosso di scoglio. 8 Si usa molto per fare i bottoni. 9 Un paese vicino alla foresta di Mercadante. 10 Un anfibio verde. 11 Una delle grotte di Castellana. 13 Ai confini del volo. 15 Calcio. 17 Misura americana. 18 Il padre di Pinocchio. 22 Sigla di Rovigo. 24 A era manca la erre. 27 Le ultime tre di amato. 30 Lo vede chi sta nel deserto a lungo 31 Si dice di una cosa straordinaria. 32 Fa coppia con la ballerina. 34 Vivono nelle paludi. 35 Ne fa molto l'attore famoso. 36 Pratica il giudaismo. 37 Vostra Eccellenza. 38 Piace farlo all'alpinista. 42 Vocali dei DEI. 44 Dove si esibivano i gladiatori. 45 Varieta di calcedonio zonato. 47 Il nemico di Dio. 49 Una sacra festeggiata a luglio a Mola di Bari. 51 Lo é il deserto. 52 Unione Gogliardica Europea. 56 Il materiale delle pentole moderne. 57 Sei nei prefissi. 58 Esercito Italiano. 60 La metà del cece. 62 Duecento romano. 64 Cento uno romano.

PROVERBIO A NUMERO UGUALE LETTERA UGUALE

3=C, 7=N, 9=E, 10=I

2, 5, 3, 3, 4

- 1, 5, 2, 5, 3, 3, 4 -

E - 6, 9, 7, 9, 8, 9 -

8, 10, 11, 12, 3, 4, 7, 4 -

L'UOMO - IN -

3, 9, 7, 9, 8, 9,

PROVERBI E MOTTI PUGLIESI

ADDO' U MITT-E MMITTE
FASCE LUSCE
(Ounque lo metti fa luce)

SANDA NECOLE IE AMANDE
DE LE FRASTIIRE
(San Nicola preferisce i forestieri)

FASCE-U SSCEME PE NO
SSCIA LA UERRE
(fa lo scemo per non andare in guerra)

Rosa Dellegrazie



VINCITRICE
DEL
CRUCIVERBA
NUMERO
73

MAROVATO INDUSTRIES, INC.

CERTIFIED WBE/DBE

Margaret Rotondi
President

OUTSIDE N.Y.
TOOL FREE
(888) 768-6634
FAX 609-799-7260

Marty Pietanza
Purchasing/Sales

E-Mail: marovato@aol.com



FOR ALL YOUR NEEDS

PIPE HANGERS & DESIGN
MISC. STEEL FABRICATION
EXPANSION JOINTS
& FLEXIBLE CONNECTIONS
FASTENERS
ANCHOR BOLTS
CONCRETE ANCHORS
SPECIALTY MACHINING
SEISMATIC BRACING

NEW JERSEY:
P.O. Box 659
Princeton Jct.,
N.J., 08550-0659

MAIN OFFICE:
103 Dobbin Street
Brooklyn, NY 11222
Tel 718-389-0800
Fax: 718-389-0258

T & L FABRICATORS INC.

PIPE SUPPORTS AND MISC. STEEL FABRICATION
TONY ROTONDI

TEL (718) 383-2300
FAX (718) 383-7556

FROM OUTSIDE NEW YORK
TEL (800) 258-2635
FAX (609) 799-7260



120 DOBBINS STREET BROOKLYN N.Y. 11222



Manfredi

AUTO MALL

"OUR FAMILY OF FINE CARS"

MANFREDI
TOYOTA
718-979-0033

MANFREDI
ISUZU
718-979-9595

MANFREDI
SUBARU
718-979-9595

SAFE
CHRYSLER
718-375-7700
BROOKLYN

SAFE
Plymouth
718-375-7700
BROOKLYN

MANFREDI
DODGE
718-258-7900
BROOKLYN



MANFREDI
Cadillac
718-981-2600

MANFREDI
HYUNDAI
718-727-CARS

MANFREDI
Oldsmobile
718-981-3700

MANFREDI
KIA
718-979-8KIA

MANFREDI
USED CAR CENTER
718-979-1200

MANFREDI
RENT-A-CAR
718-981-6100

"We'll beat ANY advertised price!"
VISIT OUR WEBSITE: <http://www.manfrediauto.com>

STATEN ISLAND					
MANFREDI TOYOTA 1590 HYLAN BOULEVARD 718-979-0033 SALES, SERVICE & PARTS	MANFREDI ISUZU 1605 HYLAN BOULEVARD 718-979-9595 SALES, SERVICE & PARTS	MANFREDI HYUNDAI 1225 HYLAN BOULEVARD 718-727-CARS	MANFREDI Cadillac 1253 HYLAN BOULEVARD 718-981-2600 SERVICE & PARTS	MANFREDI USED CAR CENTER 1605 HYLAN BOULEVARD 718-979-1200	MANFREDI RENT-A-CAR 1253 HYLAN BOULEVARD 718-981-6100
MANFREDI SUBARU 1605 HYLAN BOULEVARD 718-979-9595 SALES, SERVICE & PARTS	MANFREDI Oldsmobile 1225 HYLAN BOULEVARD 718-981-3700	MANFREDI KIA 1591 HYLAN BOULEVARD 718-979-8KIA	BROOKLYN SAFE CHRYSLER 2015 CONEY ISLAND AVE 718-375-7700	BROOKLYN SAFE Plymouth 2015 CONEY ISLAND AVE 718-375-7700	BROOKLYN MANFREDI DODGE 2005 CONEY ISLAND AVE 718-258-7900



Michael's Restaurant

**Restaurant
Caterers
Party Room**

**(718) 998-7851
FAX (718) 645-9406**

**2929 Avenue R
Brooklyn NY
11229**



Michael's Pastry Shop

**2923 Avenue R
(718)376-9200
FAX(718)645-9406**



**RESIDENTIAL
COMMERCIAL
INDUSTRIAL
SERVING OUR CUSTOMERS
WITH "QUALITY"
FIRE ALARM SYSTEM
INTERCOM SYSTEM**



**FREE
ESTIMATES**

TEL. (718) 331-7773-4 FAX (718) 331-7479

JOHN INGRAVALLO

1448 65TH STREET BROOKLYN N.Y. 11219

L'IDEA

**P.O. BOX 230008
BROOKLYN N.Y. 11223**

ADDRESS CORRECTION REQUESTED

**BULK RATE
U.S. POSTAGE
PAID
BROOKLYN, N.Y.
PERMIT NO. 1365**